

Maggio 1990 - Anno II n. 3

SOMMARIO

RIFLESSIONI:

- * Riascoltando il Fondatore 3
- * La vocazione missionaria in
sintesi (Giovanni Paolo II) 5
- * Verso un governo sovran-
nazionale (P.E.Balducci) 9
- * Xaverians and Mission Anima-
tion in U.S.(C. Chudy s.x.) 14

SCAMBI 22

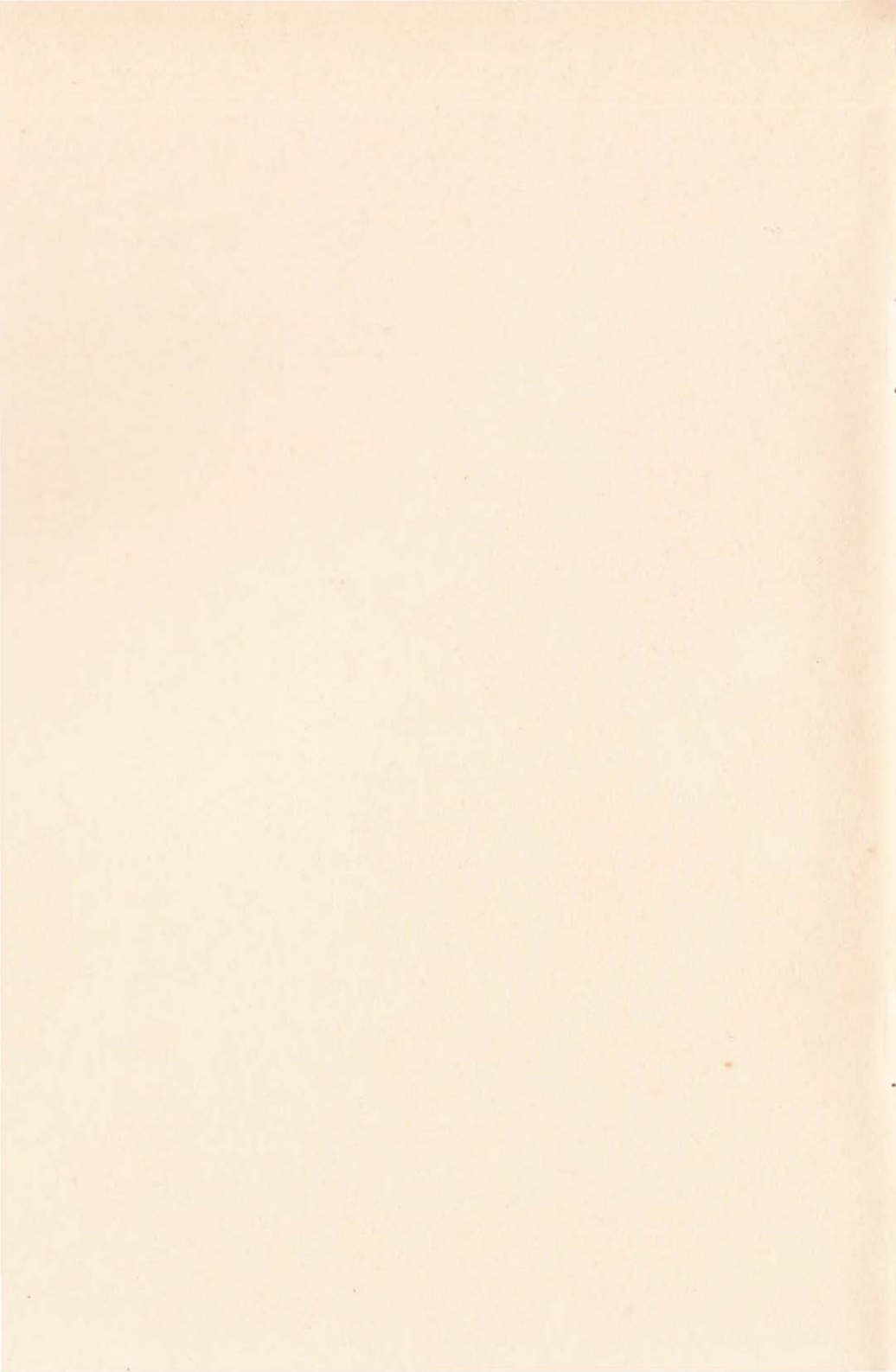
NOTIZIE 56

COMUNICAZIONE / COMUNIONE - MISSIONE - SAVERIANI

COMUNICAÇÃO / COMUNHÃO - MISSÃO - XAVERIANOS

COMMUNICATION / COMMUNION - MISSION - XAVÉRIENS

COMUNICACIÒN / COMUNIÒN - MISIÒN - JAVERIANOS



Carissimi fratelli,

col passar del tempo, come vedete, il COMMiX si trasforma e si arricchisce... Questo numero introduce alcune novità che speriamo siano di vostro gradimento.

Prima di tutto abbiamo introdotto una breve pagina del Fondatore e pensiamo di farlo per ogni numero. Cercheremo di scegliere quei testi che - per la loro brevità - dicano qualcosa di importante e di interessante a tutti. Giudicherete voi stessi la riuscita o meno di questo intento, mentre potreste aiutarci con l'indicazione dei testi più attuali del Fondatore.

Un'altra novità potrete notare e cioè che d'ora in poi le **"Riflessioni"** non ospiteranno solo testi di autori illustri ma estranei, bensì anche articoli di saveriani. Chiunque con il COMMiX può diventare un Autore. Tuttavia, noi non ci impegniamo a pubblicare ogni cosa: ci riserviamo il diritto di discrezionalità. Vorremmo difatti che ciò che si stampa fosse sempre breve e stimolante.

La partecipazione dei saveriani sta aumentando e la ricchezza e varietà dei temi sono ora notevoli: ci sono spunti per interventi di tutti i gusti.

Intanto avete tra le mani il primo numero dei **Quaderni Saveriani** (QS), anch'esso destinato al dibattito e approfondimento di temi importanti della nostra vita.

Avrete notato che in questo primo numero manca il PCV della teologia di Guadalajara (Messico): non perché non ce l'abbiano inviato. Non è stato possibile pubblicarlo in questo fascicolo e mentre chiediamo scusa, ci

impegniamo a rimediare col N. 2, quando pubblicheremo altri PCV che speriamo troverete interessanti.

Per concludere in questo periodo pasquale, termino con qualche pensiero sulla linea della Pasqua: "On ne peut pas être libre contre les autres hommes" e d'altra parte "On ne peut pas être heureux sans faire du mal aux autres". Ma soprattutto "Tout le monde trahit parce que tout le monde a peur. Tout le monde a peur parce que personne n'est pur" (Camus).

In queste contraddizioni tra libertà e felicità, tra intenzioni e incapacità già illustrate da Paolo, il Mistero Pasquale ci mostra la via di una donazione possibile sulla base di un amore e di un perdono ricevuti gratuitamente e da far rifluire gratuitamente. Cristo morto e risorto sia la Via della nostra solidarietà.

Auguri.

Marini

P. Francesco Marini s.x.
Superiore Generale

RIFLESSIONI

RIASCOLTANDO IL FONDATORE

1905. Fondato da 10 anni appena, l'Istituto di San Francesco Saverio per le Missioni Estere riceve dalla Sacra Congregazione di Propaganda Fide una **"missione in proprio"**. Il Fondatore, in data 19 gennaio 1906, da Napoli - dove aveva accompagnato i PP. Leonardo Armelloni, Eugenio Pellerzi e Pietro Uccelli, partenti per la Cina - scrive la sua prima Lettera Circolare.

Il Fondatore trasmette la notizia a tutti (erano in 10 !)**"i miei carissimi fratelli"** membri dell'Istituto, descrive brevemente la missione, ringrazia e invita a ringraziare il Signore, quindi prosegue:

Quale campo immenso viene mai dischiuso alla vostra attività ed al vostro zelo sacerdotale! Certamente che se voi guardaste alla pochezza vostra, avreste ben ragione di sgomentarvi e di diffidare, anzi disperare, della riescita; ma vi conforti il riflesso che quel Dio che ha mandato gli Apostoli a predicare il suo Vangelo in tutto il mondo, manda voi pure per continuare l'identica Missione, per cui tutto avete da ripromettervi, fidenti in quell'aiuto celeste che non vi verrà mai meno, purché nol demeritate.

Dio vi manda a lavorare nella mistica sua vigna, **ut fructum afferatis in patientia**, operai dell'ulti-

ma ora, ed Egli che vuole il fine, vi somministrerà i mezzi necessari per raggiungerlo. E perché meglio possiate rendervi meritevoli dei celesti favori, vi raccomando di cercar sempre in tutte le vostre fatiche ed imprese la divina gloria e la salute dei fratelli, che da voi attendono la salute, la redenzione.

Se nei ministeri apostolici entrano fini umani e terreni, allora restano sterili di frutti perché Dio tosto arresta l'influsso benefico delle sue grazie.

Operate sempre con quelle intenzioni con le quali operava Gesù Cristo stesso, che di continuo dovete tenere sotto degli occhi essendo egli il modello di tutti i predestinati alla gloria, ma in particolare maniera dei banditori del Vangelo che, come debbono annunciarne la celeste dottrina, tanto più poi debbono incarnarne i sublimi esempi di santità a noi lasciati in preziosa eredità.

Ed affinché Gesù Cristo possa esser sempre in cima ai vostri affetti, vi raccomando pure di coltivare lo spirito interno che deve dare forza, vigore, alimento alla vostra vita esteriore, vita di continua attività e di continuo sacrificio, e nella quale non potrete a lungo perseverare senza inciampare, se non avrete i conforti che provengono dallo spirito interiore unito a Dio fonte inesauribile d'ogni verace gaudio.

LA VOCAZIONE MISSIONARIA IN SINTESI

Giovanni Paolo II parlando alla XVI Assemblea Generale della Società delle Missioni Africane ha dato le seguenti direttive pratiche:

** In Africa ci sono tanti uomini e donne che possono grandemente contribuire all'arricchimento della società umana con la loro ricchezza interiore.*

** Ci sono Chiese locali ferventi che vivono in pienezza la loro fede senza rinunciare alla loro cultura.*

** Come missionari dovete rispondere alle urgenze della vostra vocazione: 'primo annuncio' privilegiando i più deboli, partecipando alla formazione del clero locale e di laici responsabili, cooperando per il trionfo della giustizia e della pace, e per la salvaguardia dell'ambiente.*

** Favorire la compenetrazione tra cultura e fede. Tutte le culture hanno segni della presenza del Verbo e tutte le culture devono convertirsi. Solidarietà con la Chiesa locale per la difesa dei diritti umani, specialmente dei più deboli.*

** Mobilitare generosi giovani africani, asiatici, sud-americani, desiderosi di darsi all'apostolato "ad Gentes" al di fuori dei loro confini*

** Essere - nelle Chiese d'origine, con la parola e le opere - testimoni dell'universalità.*

Revenant d'Afrique et de Madagascar, c'est avec une joie toute particulière que je vous accueille à l'occasion de votre seizième Assemblée générale.

Je viens en effet de visiter quelques pays d'un continent plein d'avenir, avec des millions d'hommes et de femmes qui ont tant à apporter au monde.

Il m'a donné de voir des Eglises ferventes, des Eglises qui se consolident chaque jour et qui acquièrent une personnalité en vivant leur foi sans abandonner leur culture. J'ai pu aussi me rendre compte combien ces payes et ces Eglises sont confrontés à de sérieux problèmes humains qui touchent parfois aux besoins essentiels de populations courageuses mais soumises à des épreuves de toutes sortes. Certes, cela ne supprime pas la joie de vivre africaine, mais que d'injustices et de souffrances!

C'est au milieu de ces réalités humaines, positives et négatives, et à l'intérieur d'Eglises locales précises, que se situe votre mission.

Votre Fondateur, Monseigneur de Marion Brésillac, un homme de foi si profonde et de si grand courage, disait: "La Société des Missions Africaines a pour but principal l'évangélisation des pays d'Afrique qui ont le plus besoin de missionnaires".

Beaucoup d'évêques d'Afrique font encore appel à vous, reconnaissant ainsi votre vocation propre. Ils savent que les besoins de l'évangélisation sont immenses et qu'ils le resteront longtemps. Répondez à ces demandes: elles vont dans le sens de votre vocation: première annonce de l'Evangile, spécialement auprès des plus démunis, participation à la formation du clergé et des responsables laïcs, coopération à tout ce qui permet de faire grandir la justice et la paix et de sauver l'environnement pour les générations à venir.

N'excluez personne de votre apostolat, sachant que "l'Esprit Saint offre à tous, d'une façon que Dieu connaît, la possibilité d'être associé au mystère pascal" (Gaudium et Spes, n. 22, 5), et agissez toujours avec un grand respect de l'Eglise locale, actifs dans son presbyterium et heureux d'y apporter votre originalité que chacun saura reconnaître.

Participez, à votre place, aux recherches et aux activités de rencontre entre les cultures africaines et la foi chrétienne. Certes, celle-ci est déjà enracinée en terre d'Afrique. Les chrétiens savent y vivre la foi et la charité selon leur génie propre, tout en restant solidement attachés à l'Eglise universelle et à son centre, le Siège apostolique.

Continuez d'ouvrir vos yeux et vos coeurs pour discerner "les semences du Verbe" à travers les cultures où le christianisme est encore absent. Et si toute culture a besoin de conversion, favoriser cette conversion, dans l'espérance et dans la reconnaissance que Dieu est déjà là. Cela suppose que l'on entretienne l'esprit de dialogue que j'ai désiré manifester à la rencontre d'Assise.

L'évangélisation est un chemin à double sens. Celui qui propose la Bonne Nouvelle invite les religions non chrétiennes à découvrir le Christ, mais il est aussi appelé, par les signes de la présence de Dieu dans ces religions, à recevoir des éclairages nouveaux sur des façons différentes de vivre en homme, et donc avec Dieu. Chargé d'inviter à la conversion, le missionnaire y est invité lui-même.

Soyez aussi solidaires de tous les engagements des Eglises locales face à la défense des droits de l'homme et aux détresses humaines. L'Evangile concerne l'homme dans son ensemble et Jésus s'est identifié aux souffrants et aux pauvres. Le Christ dans son Jugement dernier de saint Matthieu, dit même que c'est à travers l'amour concret de ces hommes en difficulté que nous témoignons de l'authenticité de notre foi. Ce sont en effet ces hommes et ces femmes souffrants, parfois rejetés, qui nous poussent à être assoiffés de justice et de partage, dans une recherche humble du Dieu des Béatitudes et du Magnificat.

Je vous engage encore à poursuivre vos efforts pour mettre votre longue expérience au service des

Eglises jeunes qui veulent s'ouvrir à la mission "ad gentes" hors de leurs propres frontières.

Que Dieu bénisse ces jeunes Africains, Asiatiques et Sud-Américains qui vous rejoignent dans votre engagement missionnaire! De votre côté, en accord avec les responsables de ces Eglises prenez les moyens pour que le discernement nécessaire dans ce domaine soit effectué avec le sérieux désirable.

Enfin, vous avez un autre rôle important à remplir. Soyez, dans vos Eglises d'origine, les témoins directs de l'universel. Participez à la pastorale de ces Eglises auprès des migrants, refusez tout racisme et montre-le, soyez présents, par vous-mêmes ou par des laïcs associés, là où se prennent des décisions importantes pour l'Afrique et faites connaître et aimer autour de vous les cultures africaines.

Faites connaître aussi tout ce que l'Esprit fait vivre aux Eglises africaines et qui a été pour vous révélation et source de vie. Vous permettrez ainsi à vos Eglises d'origine de s'enrichir de ce que vivent leurs Eglises soeurs d'Afrique et de discerner plus clairement en quoi elles peuvent leur être solidaires.

Par-dessus de tout, soyez ardents à vous ressourcer régulièrement pour l'accomplissement de vos tâches missionnaires. Que tous les membres de votre Société et ses associés soient des hommes de prière! Il importe que l'Esprit Saint demeure le moteur de tout ce que vous faites. Redoutez l'activisme qui peu à peu fait oublier Dieu et peut dénaturer le service de l'homme; soyez en toutes choses témoins de la primauté du Royaume de Dieu.

"Si le Seigneur ne bâtit la maison, les ouvriers travaillent en vain".

Ce style de vie missionnaire, dans lequel la contemplation de Dieu et de son Fils a une grande place, permet d'agir avec patience, persévérance et oubli de soi: toutes qualités indispensables à l'apôtre, aujourd'hui comme hier.

COSCIENZA MORALE E POLITICA

VERSO UN GOVERNO SOVRANNAZIONALE

According to Balducci's statement in to-day's political world, we need a government above all national governments because we are living in unbearable situations such as: drug, ecological failure, security problems, immigration, economy ecc...

These problems have such a dimension that a national government alone cannot solve them.

Il superamento del concetto di "Stato" per arrivare ad un governo sovranazionale o addirittura mondiale, non è nuovo nella storia del pensiero e della politica. Pensatori di varia estrazione ideologica vi hanno portato il loro contributo. Il capitalismo liberale e ancor più il comunismo marxista, sia pur per vie diverse, tendono ambedue alla unificazione del mondo. Oggi però c'è un fatto nuovo. L'esigenza di un governo sovranazionale, non è più la conclusione logica di un discorso o il sogno di un politologo di fantasia, ma sta diventando sempre più chiaramente un'esigenza iscritta nelle situazioni che stiamo vivendo. Situazioni che mostrano le insufficienze strutturali degli stati nel superare certi problemi nuovi, essi stessi ormai a dimensioni sovranazionali.

A) La situazione nuova: l'emergere di "problemi assoluti".

Si intende per problemi assoluti, quei problemi che hanno una priorità logica, urgenza e immediatezza unica e che investono l'umanità intera.

Soggetti idonei a percepire questi problemi non sono più gli stati, ma altre forme collettive, le coscienze umane nelle loro aggregazioni. Questi problemi e questi nuovi soggetti mettono in risalto le antinomie della politica attuale.

Quali sono questi "problemi assoluti"

1. La droga: (considerata nella sua organizzazione globale e nella somma di responsabilità che coinvolge, dalla produzione alla commercializzazione, alla distribuzione spicciola ecc.). Il problema è grave e ineludibile. Lo stato deve provvedere, ma non può; deve affrontare il problema, ma non può risolverlo. Non ne ha gli strumenti, perché il problema è più vasto dello stato.

2. Il dissesto ecologico: La necessità di affrontarlo è evidente, ma altrettanto evidente è la impossibilità di rimuoverne le cause e l'impostazione che lo causano.

3. La sicurezza: era un problema risolvibile in passato con gli stati autonomi, contrapposti e garantiti dagli eserciti. Oggi, nella situazione atomica, la sicurezza si risolve solo con la smobilitazione della forza (non con la sua esaltazione). La sicurezza o è comune o non è.

Non si è più sicuri contro l'avversario, ma con l'avversario. Nell'età planetaria l'antagonismo è superato, perché non più attuabile e non più attuabile perché letteralmente mortale. La nostra sicurezza è possibile solo sulla base della interdipendenza.

4. L'immigrazione: non è più risolvibile con i vecchi strumenti statali. Se si chiudono le frontiere, ci si avvia al tracollo demografico ed economico, aumenta la clandestinità e quindi la corruzione, la violenza...; se si aprono le frontiere, la società si trova invasa oltre la sua capacità di accettazione, la conflittualità aumenta e la società rischia di perdere la propria identità nazionale togliendo così allo stato una base della sua ragione d'essere (la difesa della nazione).

5. **L'economia:** non è più interna ad un progetto dello stato e da esso regolabile. Essa invece sorpassa e attraversa gli stati e lo stato singolo rischia di diventarne un semplice garante a posteriori. La stessa democrazia, influenzata dall'economia e da questa condizionata (informazione, persuasione più o meno occulta...) rischia di ridursi nei suoi spazi, nei suoi contenuti e nella sua capacità di incidenza.

Caratteristica di questi problemi è che essi sono perentori, ineludibili, ma gli stati che di per sé sono preposti alla loro soluzione, non sono più in grado di affrontarli. Le coscienze si trovano allo scoperto. La mediazione delle istituzioni non funziona più.

In passato lo strumento che permetteva all'individuo di passare dall'ambito soggettivo alla oggettività della storia, era lo stato-nazione. Il dovere morale del cittadino era il perseguimento del bene comune e questo bene comune era determinato a livello dello stato di cui faceva parte. Ciò che era oltre, apparteneva allo stato come competenza; non toccava al cittadino interrogarsi a suo riguardo. Suo compito era obbedire. Il bene comune, dunque, era ridotto a livello delle finalità particolari dello stato.

Oggi i problemi assoluti ci propongono un bene comune che è a livello di umanità in quanto tale. E questo fine è immediato, non mediato dallo stato. Si presenta immediatamente alla mia coscienza, la quale in nome di quel bene mette anzi in questione e sotto giudizio la mediazione dello stato. Il bene particolare dello stato non coincide più col bene comune dell'umanità e la coscienza oggi assume dignità morale e politica da quel riferimento.

B) Conseguenze

Si possono cogliere su diversi fronti:

a) Fine della doppia morale, quella dell'individuo e quella dello stato. Lo stato non essendo più legittimato a ridurre il bene comune dell'umanità al suo livello, non può che prendere come criterio morale di comportamento quei principi che dirigono la morale personale all'interno dello stato di una volta. Il Discorso della Montagna vale per i singoli come per gli stati.

b) Nuovi soggetti di umanità e di storia. Fino a poco tempo fa, i soggetti dei rapporti internazionali, i gestori di umanità erano gli stati. Ora essi hanno perso di efficacia; non sono in grado di affrontare i problemi assoluti che d'altra parte sono prioritari e urgenti. I nuovi soggetti sono i popoli, i movimenti, le organizzazioni non governative ecc. Anzi, sta accadendo che questi soggetti mettono sotto pressione e a volte sotto accusa gli stati. E' l'umanità come soggetto che sta emergendo, è la comunità mondiale.

E' il grande partus masculus della nostra epoca apocalittica che sta avvenendo: un cambiamento assolutamente nuovo dai tempi del neolitico. E come si sente l'insufficienza della concezione dell'individuo (in quanto produttore e consumatore) a favore della persona (come soggetto bisognoso di scambio di apertura e comunione non competitiva), così si sente la necessità del passaggio dallo stato al nuovo soggetto dell'umanità. La controprova della necessità di questo passaggio è data dalla anarchia in cui si trovano gli stati oggi: anarchia tra di essi e al loro interno.

Del resto uno stato non può che avere una razionalità parziale: fa sempre difatti un discorso relativo alla sua situazione e ai suoi interessi. Ma in

una situazione dove gli effetti della propria azione sono mondiali, questa razionalità parziale non basta più; essa diventa irrazionalità.

c) **Urge** che la coscienza si alleni ad un giudizio politico che prenda come punto di riferimento i problemi assoluti (a partire dai quali affrontare gli altri). Secondariamente occorre sviluppare quei movimenti, luoghi e strumenti di aggregazione di coscienza che rendono incisiva e operativa la nuova coscienza. E da ultimo occorre creare una entità politica soprastatale - con potere decisionale - che si faccia espressione e strumento del bene dell'umanità in quanto tale. Esiste un diritto cosmopolitico (Kant) (dell'uomo cioè in quanto cittadino del mondo) che aspetta una sua traduzione istituzionale per la quale occorre operare.

(Riassunto da una Conferenza del P. Balducci).

Nous courons grand danger quand l'oraison nous répugne, tant que nous voulons la fuir, pris par cet amour de nous-mêmes qui cherche le contentement. Et aussi quand l'oraison nous contente si bien que nous nous plaisons à la cultiver, pris par cet autre amour de nous-mêmes qui engendre l'orgueil. Il ne faut pas aller à l'oraison et y rester que parce que là est le Maître et qu'il nous appelle.

(A.M. Besnard)

XAVERIANS AND MISSION ANIMATION IN THE US:

(by Fr. Carl Chudy S.X.)

Padre Carl Chudy ci presenta una linea di animazione vocazionale seguita negli Stati Uniti.

Si tratta di prendere coscienza di certi squilibri: povertà, strutture ingiuste, facilità a chiudersi in se stessi anziché guardare i riflessi negativi portati da una certa politica ed economia.

Di qui nasce l'educazione alla giustizia e alla pace nella sua triplice dimensione:

** Personale-intima: relazione tra Dio e noi stessi*

** Interpersonale: relazione con le persone che avviciniamo nelle famiglie, nelle scuole, sul posto di lavoro, in chiesa, nel vicinato...*

** Strutturale: relazione a livelli istituzionali: strutture, sistemi economici, politici, sociali, culturali e religiosi.*

Questa spiritualità di giustizia e di pace dà tono all'animazione missionaria e al ministero sacerdotale; mette la linea vocazionale in linea con le urgenze della nostra società e dà ai giovani la consapevolezza del significato della promessa fatta da Gesù ai suoi apostoli: "Vi farò pescatori di uomini..."

As a congregation we are witnesses today to broad sweeping changes in every corner of our ministry. One cannot read the newspaper or listen to the radio and not know that our world today is in tremendous flux.

From the Brazilian elections, to Eastern Europe, to China much has happened in a relatively short period of time. The Church too has not been a silent bystander to these events and others. The rise of

Catholic international advocacy and witness, liberation theology, the rise of popular movements, the stand of our leadership touching areas of peace and war, economics, societal and international structural relationships to marginalization and the like permeate much of mission worldwide. Indeed the Church has been part and continues to be part of great ferments of change religiously, socially, culturally, economically and politically. We as Xaverian Missionaries have not been idle bystanders to this dynamic either.

As I live out my missionary work in the United States I ask myself what meaning this has for us as a congregation here in the United States? More specifically how does this shape the meaning of "mission animation" in the industrialized world of which we are so much a part of? How can this be of the most effective service to our mission work in the Third World?

In the United States this has been a major undertaking since our founding as a province and one that continues to help define our meaning as a region.

One I hope, we will continue to question and develop as the Spirit guides us through the "signs of the times".

As a backdrop to this discussion I offer no. 14 of our Constitutions:

"Christ's incarnation gives direction to our apostolate. Hence we are attentive to the complex situations in which we work, and favor that freedom of spirit and heart which enables us to adjust to diverse needs of time and place. In particular we strive to identify with the life and destiny those to whom we are sent, even to the extent of sharing their problems and their quest for liberation." 14.2 goes on to say: Working for justice and taking part in the transformation of the world are integrative dimensions of gospel preaching...".

The words "being attentive to complex situations in which we work" and "taking part in the transformation of the world" for me define the purpose by which to understand mission animation today. Its purpose is not merely to inform people in affluent countries about other churches, other "exotic" experiences of faith, but to literally help **transform the world**. It is fundamentally an invitation to action by way of education.

The Xaverians in the United States, in the midst of all of these developments, strive to understand ourselves and our place in the this local Church as mission animators, or "global educators". One way we do this is by attempting to help people here discover the ways in which domestic and global structures promote and perpetuate poverty and injustice, and how the structures and policies in which we live, and from which we benefit, are significant elements in the problem.

In the US issues of poverty tend to be relegated to technical question of gross national product, economic growth, interest rates and mass production. We know it is much more, that attitudes have much to do with poverty's existence and perpetuation. Our Catholic vision of human life, society and the ecosphere make these issues moral and theological. We are ever searching for what it means to stand in need of conversion and transcend all of our parochialisms and self-deceptions which imprison us all. It is not just me or you, but entire institutions, and even a nation.

Thus the US context of social, political and economic power dictates to us that mission animation must have a particular nuance if we are to help it discover the Global Church of which it is part. Our ministry becomes especially relevant when mission animation looks at dynamic relationships between the United States and the Third World: US foreign policy, the issue of the international debt, and the activities of transnational corporations.

The structural relationships between the United States and the rest of the world, and more especially, the Third World, are quite specific. They are public (political) and private policy represented in US foreign policy and the actions and work of transnational corporations, the International Monetary Fund, World Bank and private banks, business groups and private concerns. They are not just merely developmental issues between countries, but moral issues that touch the heart of the gospel as well. Moral because political and economic policy is often "the chief area where we live out our faith, love our neighbor, confront temptation, fulfill God's creative design, and achieve our holiness". (American Bishops' Pastoral: Economic Justice For All, no. 6).

Furthermore, it is not merely a matter of using controversial issues to help show our inevitable interdependence. Primarily this mission animation should animate, empower and lead people to hopeful action. The dynamic interconnections are not a list of problems to be solved but consequences of human decisions which can be **changed**.

It should instill us with courage and hope that despite the enormity of issues and the feebleness of our most heroic efforts, we gracefilled people of God create the Kingdom. We are not merely buoys floating in a sea of change of which we have nothing to say or do. Nor do we attempt this alone, "I am with you until the end of time".

In many sectors this, of course, meets with some resistance. Strong nationalism, based in part on an exaggerated anti-communism, finds many areas in justice and peace taught by the Church as suspect, "un-American" and pro-communist. Thus what Kennedy in his Pedagogies For The Non-Poor called the American "ideological captivity". It is like watching the world from a cocoon where other points of view contrary to the dominant power of the time are suppressed, ignored or misconstrued. Even in a land that professes "freedom". William Kennedy

defines ideology as "the process by which every human being internalizes a basic understanding of the world from growing up in a particular society". Paolo Freire calls it the "Dream Code", themes of symbolic representation, which like the reality they represent, are full of contradictions.

One common dream code in the US is the "American Dream". Our challenge is to raise the gospels and social teachings of the Church against the assumptions of this ideological captivity. (Basta Magazine, Summer/Fall 89).

The effects of this dream code in mission animation could look something like this: One can, for example, present the issue of hunger and its systematic causes through political economic policy which traces part of our inability to allow people to feed themselves through the shortsightedness of US foreign policy. No matter what one uses in terms of graphs, statistics and studies; it is often not enough to be heard with any objective openness.

It fails to be in line with an ideology that nature and poor persons who either do not work hard enough, or are unable to be in step with a supply side capitalistic system cause hunger. In this ideology, poor persons cause their own hunger for the most part. In the US, public self critique is difficult at best. The dream code thus filters the truth into a mythical understanding of the world where the US can do very little wrong, and where the US responsibility for international injustice and poverty is negligible at best.

This type of mission animation deals with this by showing essentially that the gospel and social tradition of the church helps to breakdown the very narrow ideological perception of the world. This movement has been growing throughout this nation through such things as the corporate responsibility movement, the international banking movement in reaction to South Africa, legislative advocacy in Washington, grassroots education programs through Latin American models of social analysis, and much

more. How crucial this is in a country which wields so much power in the world.

At the same time, there are shifts in spirituality which are part of the foundations of such mission animation. Two prevalent mindsets can be illustrated as follows: "If only we are all good and kind to each other, then there would be peace in the world". This reasoning suggests that an aggregation of good persons will always produce good results. We have only to recall that many good Christians in the US owned slaves and never questioned the morality of one human being owning another. Indeed growth in personal goodness is essential but it is not sufficient to bring about societal of international change.

The second mindset says: "I know there are many national and international problems that need attention, but first I must put my own house in order and take care of needs of those close to me before I can move into structural areas".

Personal striving for holiness is the work of a lifetime and action on behalf of justice and liberation of others is an essential component of that striving. In truth, if we all waited for our perfect conversion before working to change the world, very little progress would take place. (Dimensions of Justice and Peace in Religious Education, 15-16).

The work of international justice and peace education in the US begins with a spirituality that sees, what we call, three levels of reality:

1. The personal - within the self or between the self and God.
2. The interpersonal - the relationship of the self to all persons in the family, school, workplace, church, neighborhood.
3. The structural - the level of institutions, structures, systems, and patterns (economic, political, social, cultural and religious).

The swirling openness of the diagram is meant to connote the interdependent and dynamic relationship between all levels. The influence of structural level on our personal and interpersonal reality is a notion that has received little attention until recently. Generally speaking, many persons limit their analysis of issues and their actions to the personal and interpersonal levels. A number of contemporary social scientists and theologians have directed our attention to a systematic or structural level of analysis. They have asked us to examine the major systems of society and the world to ascertain their impact on human dignity and community, on peace, justice and the ecosphere. (Dimensions of Justice and Peace in Religious Education, *ibid*).

More specifically, the spirituality of justice and peace, as it influences mission animation in general, also influences my ministry as a vocation director for our congregation. This also is a unique connection to vocation ministry mainly because of the contemporary trends that are occurring in North America today regard to vocations. Without explaining, because of a lack of space, the background to these trends, it suffices for now to say that alongside the primary work of inviting men to consider our congregation as a vocational choice, is the work of educating youth and young adults to what it means to be a religious missionary today. One may be shocked at the rampant stereotyped and antiquated images of mission life that pervades much of this society.

Therefore, helping to create a spirituality of justice and peace around international issues with youth and young adults serves a couple of purposes.

First, it helps to widen the horizons of young people by way of an analysis of international issues which have grave moral implications and which the gospels and our tradition impel us to react to. This analysis is one which they ordinarily do not receive in television, local newspapers and magazines.

Second, as they gain a more informed understanding of the world, from the perspective of the poorest and most marginated, they gain the information needed to make realistic choices about being a Christian in this world, with all its giftedness and contradictions. The exhortation of Jesus, "Follow me and I will make you fishers of (all)" (Matt 4:19-20) takes on a significant meaning. They become aware of the tremendous need for ministry, for the Good News which still needs to be lived out, even in this world of hopes and injustices. They see this with informed clarity.

In this "transformative education" they respond as the first disciples did, asking the question, "What can I do?" Thus the spirituality of justice and peace with young people, as an integral part of vocation ministry, becomes a catalyst for vocational choices based on a vision of the world which is Catholic at its best.

I have tried to show in this rather short and schematic fashion that this type of mission animation in the United States is a unique experience of ministry for our congregation; that its motivation within the US cultural context is in part its ideological captivity; that it is based on a spirituality which effects personal, interpersonal and structural relationships; and that it can inform and resource vocation ministry as well.

Xaverians in the US, and indeed throughout the industrial northern hemisphere, are in an unparalleled position to help build bridges of awareness and action, to be part of a much larger movement which consistently influences religious, cultural, social, economic and political relationships and policy. It is a specific challenge, in service to our missions in the South, to affect the international structures which have such devastating affects on our brothers and sisters in the Third World.

The industrial world will receive very little influence in this respect any other way.



E' VENUTO AD INCORAGGIARCI

Gounou Gaya - Ciad: Oggi mercoledì 31 Gennaio 1990 il Papa era tra noi in Ciad... Ritornato a Gounou Gaya, resta ancora vivissima in me la grande gioia e l'emozione che ho provato in modo tutto speciale al momento dell'arrivo del S. Padre allo Stadio della Pace di Mundu e al momento del saluto finale... Ho potuto salutarlo dandogli la mano e ringraziandolo ripetutamente in Francese per essere venuto in Ciad: Merci, Merci beaucoup!

Ma andiamo un po' con ordine...

Partivamo da Gounou Gaya lunedì mattina diretti alla più grande città del Sud del Ciad, Mundu, 450.000 abitanti, di cui 143.000 cattolici, a 200 Km da Gounou Gaya.

Alle 6.00 del mattino già spedivo il grosso camion, noleggiato da un commerciante musulmano, verso una missione a 30 Km. per raccogliere circa 50 persone desiderose di venire con noi. Alle 8.00 il camion era di ritorno ed altri salivano sullo stesso camion: ci stavano un po' stretti e in piedi, naturalmente.

Io, P. Alphonse e P. Aloya - un sacerdote svizzero 'fidei donum' - seguivamo con due camionette cariche di viveri, acqua, pentole e ... altra gente! In tutti eravamo 95 persone, con due grossi striscioni per farci riconoscere, con su scritto: **Mission Catolique de Gounou Gaya e Merci, Jean Paul II.**

Fa fresco, grazie alla nebbia di sabbia che naturalmente si deposita sui nostri volti e ci fa i capelli grigi.

Dopo circa 80 Km. arriviamo alla prima grossa città: Kelo. Con le donne, che prepareranno da mangiare verso sera, andiamo al mercato per completare la "spesa": pesce secco, arachidi, olio, cipolle, 5 cubetti Knorr, pepe... La farina era già sui camion. Il bel tutto è pagato dalla stessa gente. In più ciascuno aveva dato 8.000 lire per collaborare alle spese del trasporto. Il resto lo farà la diocesi.

Ci rimettiamo di nuovo in strada e finalmente arriviamo a 30 Km. da Mundu. Una missione tenuta dai Padri Cappuccini, che hanno qui anche il Noviziato, ci accoglie con generosità e gioia: mette a nostra disposizione il terreno e gli alberi attorno ai quali mangeremo, apre le scuole per dormirci la notte. Non manca il pozzo per fornirci tutta l'acqua necessaria, per levarci di dosso tutta la polvere e per far da mangiare.

Piano piano arrivano anche tutti gli altri "pellegrini" della diocesi di Pala: alla fine saremo sui 500. Alcuni arrivano da oltre 300 Km.

E' con noi il Vicario, mentre il Vescovo è partito per Ndjamena, dove arriverà il Papa. Si mangia, poi si canta e si prega per gruppi linguistici: 6 lingue! L'emozione del viaggio e la fatica aiutano il sonno di alcuni, mentre altri continuano a raccontarsi le loro vicende.

Alle 3.30 del martedì mattina suona la sveglia. Le donne avevano già preparato un altro pasto 'veloce'. I vari gruppi partono a piedi: percorreranno 25 Km. a piedi, danzando, cantando, agitando le bandiere del Ciad e del Vaticano. La gente della zona si risveglia e fa ala al passaggio dei nostri 500 pellegrini. Camion e camionette seguiranno più tardi, pronti a raccogliere eventuali pellegrini azzoppati o stanchi. Nessuno di noi, nemmeno il Vicario Generale o il P. Alphonse, che pure ha le "bolle" ai piedi, ne approfitta.

Alle porte di Mundu tutti saliamo di nuovo sui camion e facciamo lentamente i pochi chilometri che ci separano dalla cattedrale. Qui ci attende qualche contrattempo circa il luogo dove alloggiare. Finalmente ci accompagnano a 3 chilometri in un cosiddetto "Albergo". Le gente stende di nuovo le stuoie per terra; noi scarichiamo ancora una volta pentole e viveri. Le donne si rimettono con molto coraggio a preparare il pasto. Abbiamo con noi perfino la legna che abbiamo comperato lungo la strada.

Noi sacerdoti partiamo di nuovo per la cattedrale e poi per lo Stadio della Pace, per ricevere istruzioni. Tutto è pronto e preparato con molta cura. Lo stadio dove il Papa celebrerà la messa non è che un immenso terreno battuto, ben diviso in vari settori da corde, con alcune case ai bordi che faranno da sagrestia. Il podio è come una grande casa con tettoia di lamiera, tutto rivestito di stoffe con il ritratto del Papa.

La gente si è vestita delle stesse stoffe... Non c'è festa qui in Africa che non sia celebrata innanzitutto con i vestiti.

Il 31 Gennaio finalmente arriva. E' un mercoledì. Un sole splendido e bruciante si leva verso le 6.00 del mattino, scacciando la nebbia di sabbia e tutti i timori che l'aereo del Papa non possa atterrare a causa della stessa nebbia.

Alle 7.00 siamo già allo Stadio. Un primo aereo arriva e sbarca una folla di giornalisti: quello di Tele-Verona, di Famiglia Cristiana... Alle 9.30 precise, dopo un ampio giro sulla città, scende l'aereo del Papa. Attendiamo ancora un po' ... Il Papa desidera pregare sulla tomba del Vescovo di Mundu morto nell'incidente aereo dell'U.T.A. il settembre u.s.

Ed eccolo finalmente arrivare su una semplice Toyota: è un'intensa emozione vederlo avvicinarsi benedicente, senza gesti teatrali, ma carico del carisma del-

l'uomo di Dio, segno dell'unità di tutte le Chiese sparse nel mondo...

La celebrazione inizia con il saluto che era stato preparato dal vescovo di Mundu, qualche giorno prima di prendere quell'aereo fatale. E' letto dall'Arcivescovo di Ndjamena: è un grazie al Papa per essere venuto tra noi ad incoraggiarci nella nostra missione della giovane Chiesa del Ciad, e insieme un grido di speranza che anima tutti i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà.

Poi un Capo, vestito secondo la tradizione, avanza danzando per porre sulla testa del Papa un copricapo, segno di autorità e prestigio. La folla fremente di gioia, applaude; le donne lanciano il loro tipico grido, in segno di ammirazione e sottomissione a Colui che è riconosciuto Capo.

La celebrazione eucaristica continua con semplicità in francese ed in Ngambay, la lingua più parlata a Mundu. Il sole picchia spietato sulle nostre teste!

Brave le Suore che avevano previsto per noi sacerdoti un camice con un amitto che si trasformava facilmente in cappuccio. Tutti ce lo siamo tirato sulla testa dando l'impressione di essere diventati... Beduini del deserto!

Difatti è con questo appellativo di "Beduini" che il Papa ci ha rivolto la parola, venendo verso di noi per salutarci alla fine della celebrazione. "Beduini", prima in italiano e poi in francese.

Molti erano i sacerdoti italiani presenti. Il Papa ha accolto il nostro timido invito, accompagnato da grandi gesti: Resta ancora un po' con noi. Viene e ci dà la mano; hai la certezza che ti guarda e ti ascolta.

Mi esce spontaneo dalla bocca: 'Grazie! Promessa mantenuta!'. Parole in riferimento a quelle dette in Piazza S. Pietro a Roma, 8 anni fa: "Santo Padre, veniamo dal Burundi, andiamo in Ciad, venga a trovarci"

Ed egli ci rispondeva allora: " Bravi, bravi!", e nulla più.

Da allora lo aspettavamo e quest'anno, anno di pace sempre più piena in Ciad, Egli è venuto. Oggi ci sentiamo ancora più contenti d'essere Missionari del Vangelo in Ciad, ci sentiamo meno soli in queste savane bruciate dal sole e dal fuoco, in comunità cristiane ancora tanto fragili e piccole. Nel nome del Signore il Papa ci ha riempito il cuore di fede nel suo Regno - che sta crescendo in questo paese - e di speranza per il futuro della Chiesa in Ciad.

Grazie, Signore, d'averci donato questo giorno benedetto dalla presenza del nostro Papa Giovanni Paolo II.

Alle 12.30 tutto è finito. Ci portiamo al mercato per mangiare in fretta qualche cosa e poi ci lanciamo verso Gounou Gaya: i 200 Km. del ritorno sembrano più corti di quelli dell'andata. Correvamo sulle ali della gioia provata in questo giorno, forse unico, della Visita Pastorale del Papa in Ciad.

P. Sergio Favarin s.x.

Il y a beaucoup de façons de perdre sa vie conformément au précepte du Seigneur: "Celui qui perd sa vie la trouvera". L'oraison en est une.

(A.M. Besnard)

I VIETNAMITI MI PARLANO DI TE

Hong Kong: Carissimo Giovanni (Picci),

come stai? Qualcuno mi ha scritto di te e mi ha detto che sei malato, ma che stai vivendo con fede e amore la tua malattia.

Ti scrivo per dirti una sola cosa: io ti sono vicino con fede e amore, prego per te durante questo tuo tempo di prova. Ti considero come un mio fratello maggiore, specialmente perché anche tu hai aiutato e ti sei speso per i Vietnamiti. Sai che dovunque vado (e io giro molto per il mondo!) i Vietnamiti mi parlano di te come di un amico e benefattore. So che sei stato anche in Vietnam.

Sappi che hai molti amici tra loro che ora ti amano e pregano per te. I Vietnamiti sono molto riconoscenti, tu lo sai bene.

Il Signore ti ama molto, ha gradito l'offerta che tu gli hai fatto della tua vita. A suo tempo tu hai lasciato per Lui famiglia, patria, cultura. La tua offerta è stata tanto gradita che ora ti chiede qualcosa di più: la tua salute! Ti chiede di sacrificare per Lui anche la tua possibilità di lavoro, la tua libertà di movimento.

Essendo abituato a darGli tutto, certamente anche ora sei generoso con Lui, anche se non è facile. Io prego Maria che ti dia la forza che lei mostrò sotto la croce, quando le fu chiesto di sacrificare ciò che aveva di più caro al mondo: Suo Figlio! e lo diede generosamente. Lei ti è vicina come Madre.

Come vedi, ora sono ad Hong Kong: sto cercando di lavorare qui per i rifugiati Vietnamiti, ma ancora non trovo il verso. Qui è molto difficile: i profughi non sono in campi, ma in centri di detenzione, in prigioni. Non è facile entrarvi e ancor meno assistervi i

Vietnamiti. Contiamo sulle tue preghiere e sul tuo sacrificio.

Ciao, Giovanni, che il Signore sia con te. Ti lascio nelle mani di Maria.

Con grande affetto.

Gildo Dominici, S.J. (1)

(1) P. Dominici è un gesuita espulso dal Vietnam con l'occupazione del Sud. Lavorò in vari luoghi, sempre tra i Vietnamiti. Così ebbe modo di conoscere il P. Picci.

UNA CRITICA FRATERNAL Y CONSTRUCTIVA

Pamplona - Spagna: En primer lugar quiero felicitar a todos los cohermanos Javerianos, promotores de "ComMiX", ya que me parece una idea muy buena, hecha realidad, para comunicarnos entre toda nuestra familia Javeriana.

Aunque quizá sea un poco tarde y a destiempo, deseo dar mi opinión, siempre en una crítica fraternal y constructiva, sobre el XII^o Capítulo General.

Tengo que decir que, empezando desde "Saveriani oggi nella Chiesa", el comité de coordinación en preparación al Capítulo General parecía estar flotando por las aguas, es decir, habla y tocaba muchos temas, pero ninguno con profundidad. Daba la impresión que no habla ningún tema importante para tratar en el Capítulo, mejor dicho, sólo se mencionaban la mucha variedad de temas, pero sin analizarlos. Claro que el comité podría decir y pensar que ésto correspondía al Capítulo.

Esta es la impresión que tuvimos los miembros de nuestra Comunidad cuando vimos y reflexionamos juntos los documentos preparatorios al Capítulo.

También los documentos surgidos del XII^o Capítulo General nos han decepcionado bastante, en el sentido de que han seguido el mismo camino y sistema que el comité de coordinación: muchos temas, sólo mencionados, pero ninguno estudiado y reflexionado con profundidad.

Ya desde la preparación al Capítulo, se sugirió un tema, que a todos nos pareció sugestivo y atrayente, dada su importancia y actualidad en nuestra Congregación y en toda la Iglesia. El tema era el siguiente:

"Il ruolo dei Saveriani in una Chiesa tutta missionaria". Me he leído, varias veces personalmente, y lo hemos tratado en Comunidad, el documento surgido del Capítulo que hace referencia al tema: "Identità Saveriana", pero por más vueltas que le doy, no saco nada en claro, y según la opinión de los demás, tampoco han sacado nada en conclusión, y es que en realidad no aporta nada nuevo a lo que ya se ha dicho y sabíamos.

Lo mismo podemos decir del documento que se refiere a la "Animazione missionaria", el grupo de animación misionera y vocacional hemos sacado la conclusión de que este documento nos dice muy poco o nada, y que ha sido tratado, en el Capítulo, muy superficialmente, como todos los demás.

Creo que el Capítulo General se ha desarrollado y concluido según la preparación y las perspectivas que había antes del mismo, con bastante frialdad y pasividad, y casi con el único objetivo y finalidad del nombramiento de la nueva Dirección General.

P. Domingo Jiménez, s.x.

UNA STORIA EDIFICANTE

Jessore - Bangladesh: Carissimo P. Marini,

Ho ricevuto con grande piacere la tua del 6 Novembre. Avendo un lavoro fisso non ho avuto il tempo di risponderti subito, come meritavi. La tua lettera mi è stata consegnata dal P.Francesco, tutto tremante.

- C'è qualcosa di grave? - gli chiesi.

- Non so, non credo... - mi rispose il Padre sempre oscillando.

Mi scrivi se puoi chiamarmi 'fratello'. Perché no? Vorresti chiamarmi 'compagno'? O 'Padre'? (E' passato il tempo di sposarmi...).

(...)

In futuro ti racconterò forse per esteso la mia vocazione adulta di 'fratello'. Ora ti presento qualche stralcio.

Qualche tempo addietro, nel 1950 circa, mi trovavo a Piacenza in teologia. Un pomeriggio ero immerso in preghiera, come spesso non mi accadeva. Venne improvviso il Rettore a controllare (ora costui è morto, ucciso da un negro in azione). Si accorse che stavo meditando.. in inglese.

- Perché preghi in inglese? - mi apostrofò tirandosi la barba.

Per non perdere tempo - gli risposi con semplicità.

Da quel momento il Superiore mi fece capire che il sacerdozio non era fatto per me. Fu una felice intuizione. Peccato che non l'abbia usata anche per i 17 miei colleghi che poi si sono spretati.

Dopo un periodo di transizione, mi inviarono a Parma, dove mi significarono che potevo studiare medicina.

- E' molto utile in missione - mi assicurò un Padre che non vi era mai stato. Io non feci obiezione.

Tutto andò bene fino al IV^o Anno, quando i Superiori si accorsero che prendevo troppo seriamente il mio dovere.

- Così non può andare avanti - mi apostrofò un membro della Direzione Generale.

- Perché? - risposi umilmente, come al solito.

- Perché tu non sei né fratello né studente. Se fossi studente dovresti studiare teologia e se fossi fratello dovresti stare alla porta...

- Non ci potrebbe essere una via di mezzo? - tentai io senza mostrare sgomento.

- Non credo - proseguì l'anziano religioso - non credo. Ci sarebbe forse ... Ma devi firmare questo documento e dichiarare che hai sempre avuto la vocazione di fratello fin dall'inizio; la professione religiosa, il liceo e la teologia sono stati errori di cui ora ti penti amaramente. Basta firmare. (...)

Ora, dopo 35 anni sono contento di essere e di restare 'fratello' purché mi si riconoscano almeno alcuni dei privilegi connessi direttamente con l'ordine sacerdotale.

1. Andare in pensione a 55 anni.
2. Non avere un lavoro fisso; e solo su richiesta.
3. Essere rispettato da tutti anche senza meriti.
4. Avere la precedenza nel sedere, in refettorio e in tutti i luoghi. Non servire a tavola.
5. Fare regolarmente l'anno sabbatico; e ogni anno il mese lunatico.
6. Uscire di congregazione a piacimento e rientrarvi a testa alta in tempi difficili.
7. Avere la cassa da morto della stessa lunghezza di quella dei padri ed ottenere un elogio funebre che non tenga conto di quello che ho fatto.

Dato che la storia è edificante, penso possa essere pubblicata sul COMIX. (...)

Grazie del tuo interesse. Ti rinnovo i miei auguri per il tuo lavoro che potrebbe divenire utile e.. Buone Feste! Ti accludo nella busta una Madonna locale di paglia. Dicono che aiuti a raggiungere il paradiso senza meriti particolari (per Padri e Fratelli). L'importante è invocarla a tempo giusto.

Sempre tuo aff.mo

Remo Bucari s.x.

UN PARERE SU COMIX

Khulna - Bangladesh :

ComMIX - già il nome è 'unpalatable' e indigesto.

Riflessioni - preziosissimi ma pesantissimi mattoni.

Scambi - ecco la miniera da scavare, setacciare, lavare pulire, selezionare. Benvenuta la 'valanga'.

Notizie - troppo poco limitarsi ad anniversari, festeggiamenti, trionfalismi, funerali, ecc. Non sono gesta evangeliche.

P. Aldo Guarniero s. x.

AGLI AMMINISTRATORI DEL CONDOMINIO SAVERIANO

Uvira - Zaire: Stanotte, dopo aver letto qualche pagina di COMMIX, non riuscivo più a prender sonno. Avevo l'impressione che mi piovesse sul letto. Poi sentivo che una trave del tetto scricchiolava... poi decisi di preparare subito la brutta copia di una lettera da far arrivare a qualche mano illustre ed equilibrata (vedi Mainini) affinché la presenti all'Amministrazione del nostro condominio.

Costi quello che costi, la riparazione del tetto non va ritardata: i muri sono già molto danneggiati, senza parlare delle conseguenze che emergono da tanta umidità. Non mi pare che bastino le lettere spedite a COMMIX anzi, c'è pericolo che qualche diletante -senza rendersene conto - dia dei consigli che aggraverebbero la situazione. Io (anche se quell'io ha poco valore) avevo scritto prima del Capitolo Generale che, per la cura e la ristrutturazione del nostro tetto (intendete per tetto quello che volete) sarebbe stata evidentemente necessaria la 'presenza' di un esperto che venisse dal di fuori delle nostre mura perché è difficile che l'interessato (il malato) sappia fare una diagnosi oggettiva del suo male. So bene che ci si è messi attorno ad un tavolo per studiare seriamente la strutturazione, ma non vorrei che ci si fidasse troppo degli scritti di certi esperti olandesi o tedeschi che adesso stanno svendendo le chiese anziché cercare di ripararle.

Carissimo P. Mainini, comincia tu ora a riprendere il mio discorso perché so che tu intingi la tua penna nell'olio della lampada del Santissimo.

Per fortuna c'è ancora una stanza nelle nostre case, dove non ci piove, anche se qualche vetro rotto permette l'ingresso di qualche pipistrello: la Cappella.

Mi pare che il Signore si sia voltato verso di noi Saveriani per dirci: "Volete andarvene anche voi?".

A questa domanda spero che più della metà dei Saveriani risponda come hanno risposto gli apostoli: "Da chi andremo, Signore?".

Che ne direste se aprissimo una sottoscrizione per il rifacimento del "tetto"? Stavolta intendo per "tetto" la sostituzione di certe travi avariate dal tempo e dalle recenti tempeste di quest'ultimo ventennio. Praticamente io chiederei che, se qualcuno riconosce d'aver sbagliato a proporre certe riforme o ad indicare certi orientamenti educativi (sbagliati) e ne constata le nefaste conseguenze, sia lui stesso a rettificare o ritrattare. Chiedo troppo? Comunque penso che a COMMLX possono servire molti doni in .. sovrastruttura, perché abbiamo constatato che il materiale che non è diventato acciaio nelle fonderie della Chiesa (parlo del Papa, del Concilio e del Diritto Canonico) è risultato troppo precario e pericoloso. Potremmo restaurare la Congregazione ricominciando ad aderire completamente alle Direttive del Papa e dei Vescovi che sono con Lui.

Termino con una battuta che ha solo il valore di battuta. Un vecchio parroco, recentemente, ha gridato ai suoi parrocchiani questo messaggio: "Coraggio, figlioli. Avanti! Torniamo indietro"!

P. Giuseppe Viotti s.x.

Demande l'Esprit et ta prière est complète. Accueille
l'Esprit et ta joie est parfaite.

(A.M. Besnard)

PROGRAMMA DI ANIMAZIONE DELLA REGIONE

Kobe - Giappone: Tanto i documenti del XII Capitolo Generale come la "Programmazione della Direzione Generale" fanno dell'animazione "spirituale, dottrinale e apostolica" un impegno prioritario in vista di una riqualificazione della nostra missione. Non è il caso di spendere tante parole per sottolineare la pertinenza-necessità di impegnarsi in questo settore. In Consiglio abbiamo elaborato alcune linee, sulla falsariga di quanto ci propone il XII Capitolo Generale.

La nostra missione ha oggi bisogno di qualificazione contemplativa e religiosa (n. 67), comunitaria (n.69) e di incarnazione e inculturazione (n. 71).

A) A livello personale: per qualificarci sempre meglio, nessun invito che venga da fuori può essere efficace. La Parola di Dio ed un serio esame della nostra situazione personale possono convertirci ad una preghiera-meditazione-lectio meno raffazzonata e "rubata" con parsimonia alle preoccupazioni che ci "prendono".

Che dire di imporci una "regolarità" nella giornata per i doverosi momenti di preghiera (breviario, messa)?

Momenti in cui coloro che ci sono vicini sanno che il Padre prega? In questo contesto, non si potrebbe recuperare anche quella "adorazione del giovedì" che ci unisce ai Saveriani di tutto il mondo?

Il Capitolo parla poi di "studio teologico-pastorale" e di aggiornamento costante e serio". Anche qui, non abbiamo tempo! Ma non basta accontentarsi di essere manovali, perché "tanto sono necessari anche quelli". Nessun 'professionista' può esimersi dal tenersi aggiornato.

B) A livello comunitario. In parecchie residenze si trovano a vivere insieme due confratelli. Fin dall'inizio del costituirsi di queste comunità, insieme con un franco discorso sul modo di collaborare e su ciò che a

vicenda ci si aspetta l'uno dall'altro, ci sia anche il proposito di stabilire alcuni momenti di preghiera da fare insieme.

In ogni famiglia ci sono orari ravvicinati di 'alzata al mattino', perché impegni di scuola e lavoro obbligano alla regolarità di orario. Sia detto senza offesa per nessuno. Più di qualcuno ha finito per costruirsi orari "fluttuanti". Ciò rende impossibile iniziare la giornata con un po' di preghiera insieme, porta a trascurare la messa quotidiana, a non pregare insieme, né da soli, neanche alla sera... Ci si può ancora chiamare "professionisti della preghiera" e "uomini di Dio"?

Animazione missionaria: significa anche capacità di collaborare insieme, promuovere una pastorale più unitaria, scambio di esperienze, trovando nell'aiuto vicen devole nuove energie, fantasia e creatività. Di qui la necessità di dare attuazione - in forme che possono anche essere diverse secondo le zone - a quanto in Capitolo è stato votato come "giornata di preghiera-studio-programmazione", sia pure sulla base della buona volontà di gente che, spontaneamente, si trovi insieme.

Gli Asili. Diventano realtà sempre più difficili da portare avanti, per un mucchio di motivi. Ci sono anche qui strutture e modi di gestione che non sono sufficientemente sfruttati. Intendo dire che si possono prevedere riunioni periodiche degli enchô per concordare linee educative cristiane, programmi di educazione alla mondialità da inventare insieme, problemi di personale da risolvere non arbitrariamente, ma su linee di comportamento concordate insieme. Nei tre gakuen (= distretti) in cui lavoriamo, ci sono altrettanti rijichô (ispettori) che hanno diritto e dovere di intervenire quando ci sono problemi. Perché non sfruttarli, invece di continuare a soffrire da soli certe situazioni?

La fantasia e l'impegno dei singoli confratelli non mancano in questo settore: ci vuole più scambio e col-

laborazione in una situazione che conserva intatto il suo potenziale missionario.

Per il momento, noi abbiamo pensato di costituire una mini-commissione che si incarichi di elaborare qualche proposta. Essa è formata dai Padri Manni, Piacere e Da Roit.

Nelle **Università**. C'è un indubbio scollamento tra quanti sono impegnati in questo settore e il resto della comunità: mugugni reciproci e una certa non-comprensione di questa vita missionaria. E' assolutamente necessario ricucire questa frattura. So che i confratelli interessati soffrono questa situazione e desiderano che sia rimediata, senza che debbano essere sempre messi in discussione. E hanno ragione. Credo anche che essi stessi debbano fare uno sforzo, per dimostrare che sono parte di "una comunità che fa missione", sia pure in forme diverse.

C'è bisogno di chiarezza reciproca, di criteri fissi per trovare una politica chiara della Regione in questo settore, che richiede molti sacrifici da parte di chi vi lavora, una qualificazione-specializzazione maggiore dei confratelli, una conoscenza-informazione vicendevole più puntuale. Per usare una brutta espressione, questi confratelli non sono dei "lavativi" che desiderano semplicemente fare i propri comodi, ma non devono né sottrarsi ad un confronto comunitario sulla missione che come comunità vogliamo fare, né essere marginalizzati come individui che vogliono fare da sé e che vanno tutt'al più sopportati. Io stesso desidero farmi interlocutore (anche se non esclusivo) di questi confratelli, sentirne i pareri, singolarmente e insieme, per essere aiutato a capire, per aiutare a ricucire la frattura e per riceverne consiglio su che cosa e come programmare nella Regione, in tale settore.

Nel **Dialogo**. Non ho ancora avuto modo di affrontare il problema direttamente. Esternamente pare che ci sia stato un rallentamento di attività del gruppo, almeno

rispetto ad un passato, che mi pare fosse più florido. C'è ancora tempo per sentirsi. So che c'è un raduno del gruppo allargato col PIME: nei giorni 18-19 oppure 19-20 maggio (Sagaken).

Esercizi Spirituali '90. Abbiamo programmato un solo corso comunitario, nei giorni 7-11 maggio ad Oita, presso i Carmelitani. Prego gli animatori di zona di raccogliere le adesioni dei Confratelli, quanto prima. Il predicatore sarà il P. Figini, Regionale del Messico.

Ritiri mensili. Abbiamo pensato ad un tema unitario per tutta la Regione: "La Spiritualità Saveriana". E' un tema su cui molto ha insistito la passata Direzione Generale ed è in programma anche per la nuova. Ci sono state nel passato molte lettere della Direzione Generale su questo tema, che vanno ancora "digerite". Mi incarico di raccogliere il materiale e suddividerlo in diversi incontri, con preghiera che venga svolto dai vari incaricati di guidare i ritiri, secondo i programmi delle due zone.

Incontro mensile di formazione. Mi riferisco a quegli incontri che sono previsti mensilmente dai PCV delle zone. Alcuni hanno tema fisso, in altri mesi non possono essere fatti; per il resto abbiamo pensato che nelle zone ci si organizzi (invitando anche 'esperti', se si vuole), per un aggiornamento di conoscenza della società giapponese. Proponiamo tre settori, che annuncio suc-
cintamente: 1) fukushi; 2) educazione; 3) kôreika shakai.

Aggiornamento. La Congregazione organizza anche questo anno il "mese di spiritualità saveriana" a Tavernerio, dal 22 aprile al 19 maggio. Dalla nostra Regione vi parteciperanno i PP. Mollaretti (partirà per il suo periodo di vacanze intorno alla metà di aprile) e Vigolo (ora in Italia) e P. Zamparo.

Circa il "tempo di perfezionamento di almeno 3 mesi" dopo il primo periodo di attività e il "periodo di rinnovamento spirituale e comunitario" ogni 10 anni (Cap. Gen. n.77), è in via di preparazione il primo corso nei mesi di ottobre-dicembre, a Roma (Via Aurelia). Vi parteciperà, qualora ne andasse in porto l'organizzazione, il P. Besco che prenderà le vacanze dopo il primo quinquennio in Giappone, questa estate.

Coordinatori. Stanno già lavorando con zelo, per aiutare la vita comunitaria e spirituale nelle zone. Tutti ne conoscete compiti e funzioni. Essi sono anche tramite con il Regionale per problemi economici e di salute dei Confratelli. Non sono economisti o depositari di soldi delle zone (per questo ci sono gli economisti di zona), ma rivolgetevi a loro per presentare problemi particolari; a loro poi vanno consegnati i resoconti mensili.

In Capitolo abbiamo anche parlato di lavori di traduzione di materiale saveriano, per far conoscere il nostro Carisma. Si cercano adesioni fra quanti hanno interesse a questo lavoro, per formare un gruppetto. Tali adesioni le potete dare direttamente a me.

P. Emilio Iurman s.x.

Il faut entrer dans l'oraison avec douceur et vigueur, ce qui est aussi bien le contraire de mollesse que d'agitation.

(A.M. Besnard)

A PROPOSITO DI MANILA

Yaoundé - Cameroun : Carissimo COMMIX, ti scrivo di slancio, partire dall'esperienza viva che sto facendo a Yaoundé alle "belle notizie" delle probabili prossime aperture di 2 teologie saveriane internazionali in Brasile ed in Asia/Manila.

Dico "belle notizie" perché tali veramente sono per me e, ritengo, per la Famiglia Saveriana tutta, ma ad alcune precise condizioni "sine qua non"! E parto - ti dicevo - da una esperienza (verifica personale dal di dentro di questa nostra Comunità internazionale incarnata in Yaoundé).

Tutto sommato - nonostante una necessaria decisa demitizzazione e "desacralizzazione" da operare al riguardo nella "opinione pubblica" saveriana, per cogliere la "realtà" umile, povera, peccatrice, in difficile/instabile equilibrio... che è la nostra Comunità qui - io ritengo l'esperienza globalmente assai positiva e stimolante.

Ma vorrei evitare alla Congregazione di ripetere, aggravati, certi "errori" che certo non hanno aiutato e non aiutano la piena riuscita di questa esperienza formativa/missionaria.

Ora, per esprimermi in modo forse scioccante ma sinteticamente espressivo io direi - per quanto posso conoscere e giudicare da qui - che una fondazione simile alla periferia di San Paolo, una volta scelto accuratamente il 'milieu' socio-pastorale adatto ad una simile comunità, io la vedrei saggia, opportuna e "matura".

Invece una fondazione simile, a Manila, specialmente guardando ai tempi e ai modi quali sono descritti in COMMIX 1990 n. 2 pp. 52-57, io la definirei "avventata".

E cerco di spiegarti il perché:

1. - Non si può (più) fondare una comunità formativa (sia pure teologica e internazionale e a dimensione "famiglia", come è nei voti del XII Capitolo Generale e di

molti saveriani) in una nazione/cultura/situazione socio-politica e pastorale nuova, senza che ci sia stata prima una presenza/conoscenza pastorale prolungata (di almeno 3-4 anni) da parte d'una Comunità s.x. attiva.

2. - Non si può impiantare una comunità formativa senza conoscere bene/lungamente/profondamente prima anche la realtà umana-sociale-pastorale del quartiere/ villaggio concreto dove si vorrebbero "portare" i teologi: cfr. Oyom Abang!

3. - Non si può fondare una comunità teologica internazionale sola/isolata, cioè senza una più vasta comunità regionale alle spalle, che possa aiutare, in loco, ad un primo confronto/discernimento concreto, e ad un primo "ricorso" in caso di inevitabili difficoltà interne, non sempre superabili dalla sola piccola comunità stessa. E non è pensabile che sia realistico un confronto con entità saveriane, che si trovano a migliaia di Km. di distanza, estrane alla stessa realtà socio-culturale-pastorale in cui la comunità teologica si trova!! Io credo di dover dire che, se la nostra Comunità di Yaoundé è riuscita/riesce (spero!) a superare i grossi shoks:

- del difficile passaggio del momento "esaltante" della "fondazione" a quello assai più prosaico della "vita normale"...
- del delicatissimo cambio delle persone, dal carismatico "mitico fondatore" al teutonico maldestro successore...
- dall'ambiente "socio-pastorale"... sbagliato (o quasi)... ecc. ecc., ciò è dovuto in gran parte al fatto che abbiamo avuto vicina una comunità regionale/ Direzione Regionale interessata che ci ha costretto ad un confronto/discernimento diretto e concreto.

'Dixi', nel solo desiderio fraterno che la Comunità teologica dell'Asia non nasca "settimana" o handicappata per la fretta della gatta...

P. Antonio Trettel.

UN VIAGGIO VERSO ME STESSO

Berkeley - CA. - U.S.A.: Un anno sabbatico non è solo una pausa nel proprio lavoro, un tempo libero da urgenze immediate, per pensare e studiare con maggiore libertà in modo da prepararsi per una nuova attività. E' questo e qualcosa d'altro.

Dato il tempo in cui normalmente lo si prende, esso diventa un'occasione per fare il punto della propria vita all'inizio di una nuova tappa. Dopo la giovinezza e la prima età adulta, in cui una persona cresce e si adatta al mondo esterno, viene il momento di girare quasi la macchina di 180 gradi per dirigersi non più verso la realtà fuori di sé, ma per rientrare dentro di sé, alla ricerca di una appropriata identificazione con se stessi. Se questo momento coincide con la mezza età, allora esso diventa un momento di "crisi" che porta a una migliore conoscenza di sé e ad una nuova identificazione.

Ri-assumendo. E' il caso mio. Dopo venticinque anni di attività intensa e gratificante, di apertura e di interesse verso il mondo esterno nell'attività pastorale e missionaria e nella direzione di un Istituto giovane e un po' turbolento nella sua creatività, dopo aver raggiunto punti di notevole soddisfazione personale, è venuto il momento di fermarmi.

Al momento di iniziare l'anno sabbatico non ho pensato che a riposare e uscire dal mio mondo. Ma più il tempo passa, più vedo che era necessario fermarmi per fare quasi il riassunto (nel senso etimologico della parola) del passato.

Ri-assumendo coscientemente gli avvenimenti di questi cinquant'anni, mi sono reso conto che la mia vita si è andata assestando non proprio sul principio di non-contraddizione, ma quasi sul suo contrario, su "situazioni paradossali" che esprimono tuttavia la comples

sità dialettica della vita: gioie e sofferenze, successi e delusioni, grandezze e miserie si legano tra loro in modo inestricabile ai differenti livelli della mia esistenza, interna, esterna, spirituale ed ecclesiale.

Chiunque è passato per la stessa strada sa che non è senza croci e che le più dolorose non sono quelle provocate dai confratelli. Non intendo dire che tutto sia stato negativo.. anzi spesso devo notare con gioia oggi (ma non in passato!) che il meglio della mia storia è stato quasi sempre un frutto maturo proprio nella croce e dalla croce.

La tentazione sarebbe di lasciarmi ossessionare dal male che ho fatto e che mi è stato fatto fino a rifiutare il passato. Legata ad essa verrebbe la tentazione di rimettere da parte tutto quello che va bene e che è onorevole, rifiutando quello che non va. Ma compito di questo anno sabbatico (= "riposo creativo"), non è di selezionare manicheisticamente il bene dal male, ma quello di contemplare e di abbracciare tutta la mia storia con tutti i suoi giorni, quelli gaudiosi e quelli dolorosi e di raccogliarli tutti come i ruscelli che scendono dal ghiacciaio e passano attraverso tutti i terreni puliti o sporchi che siano, ma che confluiscono poi in un torrente di acqua cristallina.

Verso l'unità. Questo tempo mi serve quindi a riunire in una nuova sintesi vitale le dimensioni della mia vita, superando e riconciliando tutti i dualismi che hanno diviso in compartimenti stagni la mia esistenza.

Quanti ne ho scoperti in questi tempi! Erano presenti anche in passato, ma oggi ne sento tutta la pesantezza; dal fondamentale dualismo platonico che separa e contrappone la materia e lo spirito, la vita e le idee, il corpo e l'anima, fino a quel dualismo pastorale che impedisce un'armonica integrazione del sacro con il profano, della vita spirituale con l'impegno politico, dell'evangelizzazione con la liberazione; dal dualismo che

contrappone la storia all'escatologia fino al dualismo sessuale che contrappone l'uomo alla donna quasi fossero due mondi diversi. Potrei continuare per pagine...

In passato non mi ero mai dato molto pensiero di superare teoricamente queste dicotomie; mi bastava che non provocassero imbarazzanti e troppo palesi contraddizioni. Ma ora sento che devo arrivare all'integrazione di questi vari aspetti, tutti importanti, in una sintesi che coinvolga tutto il mio universo e che dia senso e significato alla mia vita. So che esiste in me un punto di coagulazione che è il progetto di Dio su di me, il mio Io più vero ed autentico, che devo scoprire nella fede, coltivare con speranza e affermare con la carità. E questo per me e per coloro che la Provvidenza pone sul mio cammino, perché questa è la missione.

Una nuova spiritualità sta così nascendo per la seconda parte della mia vita; forse sarebbe più giusto dire una nuova sapienza fatta di accoglienza e di armonia, di compassione e di contemplazione, di comunione e di partecipazione con tutta la realtà che Dio ha posto nella mia storia.

Anche buio e deserto. Andando a ritroso nelle vicende della mia vita, vedo che questo è il punto di arrivo, temporaneo, di un cammino che è cominciato sette anni fa con un provvidenziale, anche se non imprevedibile "giro di boa". Riflettendovi con calma, riconosco nello itinerario della mia vita un disegno di Dio, anche se non posso dire di essere arrivato a nessun punto preciso o definitivo. Nel buio di questo anno sabbatico ed insieme ad altri compagni di carovana, sto cercando i nuovi segni indicatori della strada per i prossimi anni. Indubbiamente è un momento delicato, una "crisi", ma sento che si tratta di una crisi salutare, un passaggio difficile, un tempo di notte e di deserto che dovrebbe portarmi a ritrovare il mio vero "Io", quello che non è stato ancora manifestato e che non apparirà

che alla fine. Esso è l'oggetto e nello stesso tempo la ragione della mia speranza.

Nel silenzio di questa notte risuonano dentro di me con insistenza alcune domande, tutte cruciali e cariche di conseguenze: Ti sei riconciliato con il tuo passato? Hai recuperato e integrato nella tua storia gli aspetti buoni e quelli meno soddisfacenti della tua infanzia?

Hai riconosciuto e perdonato a te stesso e agli altri ciò che ti ha fatto soffrire? Hai finalmente scoperto e guardato in faccia quella parte della tua vita che non vorresti esporre alla luce del sole e che pure ti coinvolge in modo spiacevole e ti causa vergogna? Ti sei realmente identificato con la gente e con la sua cultura come con il "luogo" nel quale Dio ti attende per manifestare e realizzare il suo Regno? Com'è la tua preghiera? E' contemplazione adorante del piano di Dio o forzatura per imporre la tua volontà? I tuoi fratelli e sorelle sono dei rivali o delle persone con cui sai legare un'autentica amicizia fatta di reciprocità e di uguaglianza?

Queste e simili domande si fanno sentire continuamente nel mio cuore e attendono delle risposte non teoriche nelle scelte di tutti i giorni. Sento che devo scrutare il mio cuore o, meglio, che devo lasciarlo scrutare da Dio attraverso la luce della sua parola e il mistero di qualcuno che lo apra e faccia luce in esso con il calore dell'amicizia. Il cuore di uno che è stato al potere per tanto tempo tende a chiudersi e diventare "duro" e ha bisogno di essere curato. Non vorrebbe aver bisogno di nessuno, ma farsi aiutare è un'esperienza così liberante che varrebbe la pena tentarla anche se - per assurdo - fosse possibile fare da soli.

Verso l'interno. Dicevo all'inizio che l'esperienza di quest'anno mi porta, per usare un'immagine facile e comprensibile, a "girare la macchina" per iniziare un

viaggio verso l'interno di me stesso alla ricerca di certi aspetti della mia vita che non si sono sviluppati nel corso degli anni passati. La superattività esige efficacia, tempestività, precisione e praticità e tutto ciò mi ha impedito di dare attenzione ai sentimenti del cuore, alla compassione, all'accoglienza, all'empatia, alla gratuità. Non occorre essere esperti in psicanalisi per sapere che accanto all'io conscio c'è un inconscio fatto di ricordi, emozioni e reazioni che influisce nel mio comportamento e che attende di essere evangelizzato.

La crisi della mezza età è in fondo un appello alla conversione di tutta la persona che mi ha provvidenzialmente reso consapevole di quello che ancora non sono e di quello che dentro di me attende di essere portato a compimento e perfezione. Sento che a cinquant'anni ho già vissuto più della metà della mia vita e che non mi resta che l'ultima tappa del mio viaggio verso Dio.

E' Dio che illumina la notte di questo deserto; è Dio che mi sostiene nel cammino perché non cada vittima delle mie paure e che soprattutto mi chiama ad una migliore intimità. Il mio rapporto con lui non è più quello del giovane studente che cerca di dimostrare l'esistenza di Dio e che in qualche modo vuole conquistarlo per sentirne la presenza in modo efficace e contabile. E' un'intimità fatta di comunione e di reciproca presenza. Oggi - anche se non posso dire di essere molto avanti nel cammino - sento di essere sulla strada giusta e di dover quindi camminare verso l'intimità con Dio nella consapevolezza che questa è una sfida e una gioia nello stesso tempo.

Il dono della preghiera. Entrare in comunione con Dio diventa così un'esigenza del cuore e allo stesso tempo, un dato di esperienza, che mi lascia pieno di stupore; è un dono gratuito che mai avrei pensato possibile a questo livello, una grazia in più per questa stagione straordinaria.

Quando in passato leggevo queste cose, mi sembravano pie considerazioni, non serie, fatte per consolare persone deboli e soggette alla depressione. Nel corso di questa transizione ne sto facendo personalmente l'esperienza come di un dono e non posso che ringraziare Dio che si fa presente in questo modo lungo il cammino.

La sua presenza è diventata il polo di attrazione attorno a cui si ricostruisce la vita; la sua parola si è rivelata quasi un archetipo di questa ricostruzione, qualcosa che sta da sempre tra le pieghe della mia vita e che solo ora si rivela con la mia forza di convinzione e con il calore della sua presenza amichevole a volte forte come il vento o il terremoto, più spesso dolce come il sussurro della brezza vespertina (cfr lRe 19,11-12), ma fonte di gioia, perché "il Regno di Dio è in mezzo a voi".

Il Signore è con me e mi ama come amava il suo amico Lazzaro. Il contesto liturgico della quaresima o dei funerali dà alla risurrezione di Lazzaro un'illuminazione a senso unico. Rileggerla in questa stagione di transizione, di attesa e di apprensione, le dà un tono nuovo e diverso: l'amore di Gesù per Lazzaro diventa la chiave di interpretazione per questa stagione di passaggio. Lazzaro è nell'oscurità della tomba e non sa come e quando uscirà di nuovo alla vita. Gesù, che ama Lazzaro, lo lascia morire e lo fa ri-venire alla vita, perché sappia che egli è il Signore della morte e della vita, del principio e della fine, colui che sa trasformare in gioia anche la più intima e incommunicabile delle sofferenze.

E' lo stesso Gesù che si accosta ai due discepoli che tornano a Emmaus scoraggiati e ormai in piena crisi della mezza età: "Speravamo che egli sarebbe risuscitato", confessano con amarezza. E il compagno di viaggio li aiuta a comprendere il passato ("non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nel

la gloria?"), apre loro gli occhi per vedere il presente e li rimette in strada per annunciare la risurrezione ai loro fratelli.

Emmaus è una storia vera che diventa la parabola per questo anno sabbatico.

P. Gabriele Ferrari s.x.

LES PREMIERES COMMUNAUTES ECCLESIALES DE BASE

Koptchou - Cameroun .

Preliminaires: La naissance des premières CEB dans notre Paroisse a été précédée d'une année de catéchèse à des adultes, une fois par semaine, sur la nouvelle fraternité en Jésus Christ et sur la nécessité de vivre ensemble, dans un petit groupe, notre expérience chrétienne, bien incarnée dans notre milieu.

Dans un deuxième temps, on a proposé la création de quelques petites communautés, come libre choix d'un groupe de chrétiens d'un même quartier, qui s'engageaient à grandir dans cette expérience, aidés dans un premier temps, par les missionnaires.

Ce qui a été fait jusqu'aujourd'hui. Quatre CEB ont déjà fêté leur premier anniversaire. Deux autres ne sont pas loin de le faire. Et la dernière n'est pas encore en mesure d'être appelée CEB, on peut la considérer un groupe, plus ou moins régulier, de partage d'Evangile.

La CEB se **rencontre une fois par semaine** dans la maison d'un chrétien, choisie par le groupe même. La durée de la rencontre est autour d'une heure et demie. La CEB se compose, en moyenne, de 12 a 20 personnes, hommes et femmes presque en nombre égal.

Le schéma de la rencontre est le suivant:

- Prière et chant de louange;
- écoute et partage de la Parole de Dieu, en cherchant son message centrale sur Dieu et sur l'homme;
- partage d'expérience de vie chrétienne, personnelle ou communautaire, et révision de l'engagement pris dans la rencontre précédente;
- analyse d'un problème de la communauté ou du quartier pour chercher de le resoudre ensemble, à partir de notre foi;
- prière finale.

Les premières quatre CEB ont déjà confié à leurs membres quelques ministères. Chacune en a trois:

- le service d'unité et de direction, qui organise le rythme de la vie de la CEB et dirige le déroulement de chaque rencontre;
- le service de la Parole, qui annonce la Parole de Dieu et aide les autres à bien la comprendre;
- le service des pauvres et des malades, qui réveille dans les CEB l'attention aux plus malheureux du quartier.

La présence, presque sans cesse, d'un missionnaire, à chaque rencontre des CEB, a aidé les animateurs laïcs à comprendre leur rôle et à l'accomplir convenablement.

Ce qu'on prévoit pour l'avenir: chaque mois, au jeudi soir, une célébration eucharistique pour les CEB de nos quartiers de la ville, pour les aider à comprendre le rôle central de l'Eucharistie pour la vitalité et la croissance d'une CEB.

On a prévu de plus quatre matinées de formation pour les animateurs pendant le Carême.

Contenus de la catechèse pour la formation des CEB:
Les Evangiles du dimanche. On souligne les avantages de ce choix: Meilleure attention aux homélies du diman-

che; partage plus profond dans les CEB; questions intéressantes posées par les membres de la CEB, à partir de l'Evangile et de l'homélie du dimanche, qui ont déjà été objet de réflexion personnelle. On trouve qu'à la fin de l'année liturgique on a bien réfléchi, plusieurs fois, sur tout l'Evangile.

Engagements concrets des CEB:

- plusieurs services rendus aux pauvres, aux malades et aux vieillards qui vivent seuls (nettoyage de leurs maisons; provision de bois, de savon et de pétrole; préparation de la nourriture, pendant un certain temps, pour les malades les plus graves; réparation d'un toit arraché par le vent; etc...);
- travail communautaire pour déboucher les caniveaux du quartier;
- visites d'amitié aux non-chrétiens et aux chrétiens qui ont abandonné toute pratique religieuse, avec l'invitation pour quelqu'un à partager l'expérience de foi dans la CEB;
- service à des familles en crise pour les aider à retrouver la bonne entente et la paix;
- à certaines occasions particulières, animation dans le quartier pour réveiller la solidarité vers les nécessités matérielles de la Paroisse.

Un soir, un homme marié, de 37 ans, me disait: "Par mon engagement dans la CEB, j'ai vu refleurir ma foi".

P. M. D'Erchie s.x.

APPREZZAMENTO DEL CARDINAL TOMKO

La lettera che viene qui pubblicata è una risposta-commento alla relazione che il Padre Generale ha inviato alla Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli sulla visita ai Confratelli dell'Amazzonia.

Città del Vaticano

Reverendissimo Padre,

Mi pregio accusare ricevimento della stimata lettera del 21 febbraio u.s., con la quale Ella rimetteva a questo Dicastero le relazioni relative alle visite fatte dalla Direzione Generale dei Missionari Saveriani alle Regioni dell'Istituto dell'Amazzonia e del Giappone.

Al riguardo, mentre La ringrazio per il cortese invio dei due suddetti documenti, mi è anzitutto gradito assicurarLa che questa Congregazione ha preso visione con interesse delle attività che i membri di codesto Istituto stanno svolgendo nei due summenzionati Paesi.

Tengo poi a comunicarLe che questo Dicastero ha particolarmente apprezzato l'attenzione che i figli di Mons. Conforti rivolgono alla formazione del clero locale e, dove è possibile ed a determinate condizioni, anche all'accettazione nell'Istituto di vocazioni missionarie, con l'intento di coinvolgere anche le Chiese particolari ove operano nella missione universale.

Questa Congregazione non ha poi mancato di prendere atto delle gravi difficoltà che l'opera missionaria dei Saveriani incontra in Amazzonia a motivo dell'azione capillare delle sette protestanti, che stanno moltiplicandosi in maniera veramente preoccupante, della scarsa e superficiale pratica religiosa e dell'impressionante

povertà di quella popolazione, abbandonata a se stessa e vittima di ingiustizie di ogni genere.

Le chiedo pertanto di voler far giungere ai Suoi con fratelli, che lavorano in Amazzonia, l'apprezzamento ed il ringraziamento di questa Congregazione, unitamente all'incoraggiamento di voler sempre operare, sull'esempio del venerato Fondatore, in piena fedeltà all'insegnamento ed alle direttive della Santa Sede, il cui operato va sempre difeso con lealtà ed amore, evitando con cura di lasciarsi coinvolgere nella dannosa tendenza denigratoria, oggi purtroppo in auge anche in certi ambienti ecclesiastici.

Non mancherò tuttavia di tener presente il rilievo da Lei fatto nella Sua missiva e di fare quanto è in mio potere perché le scelte e gli orientamenti della Santa Sede diventino sempre più trasparenti, fornendo quelle spiegazioni atte a dimostrare la loro plausibilità e opportunità e, in molti casi, la stessa necessità.

Vista poi la ferma posizione assunta dalla Santa Sede in materia di celibato ecclesiastico, costantemente ribadita dal Santo Padre, sarà bene che Ella incoraggi i Missionari Saveriani che operano in Amazzonia a sviluppare altre forme capillari di presenza della Chiesa nelle immense zone ove essi operano, potenziando soprattutto la formazione di ottimi e convinti agenti pastorali e, in particolare, di catechisti aperti e disponibili alla gente, atti ad opporsi efficacemente all'azione deleteria delle sette.

La preparazione e la qualificazione dei laici, per metterli in grado di diventare operatori efficaci della presenza cristiana nella realtà speciale in cui essi operano, è certamente uno dei contributi principali che i Missionari Saveriani sono chiamati a dare anche alla Chiesa missionaria in Giappone, per metterla in grado di diventare veramente fermento all'interno della socie

tà altamente industrializzata e sempre più insensibile ai valori spirituali di quel grande Paese.

Mi valgo volentieri della circostanza per professarmi con sensi di religioso ossequio

della Paternità Vostra
devotissimo
Joseph Card. Tomko

PREMIERES IMPRESSIONS

Vous le savez tous mieux que moi, quand on a fini la période des études, terminé avec les livres, d'aller en classe et avec tout ce qui est lié à l'école, à ce moment là on sent un grand désir de quitter le milieu scolaire... pour faire une vraie expérience pastorale en mission. Celle-ci a été mon expérience avant de venir au Cameroun.

Avant de recevoir l'ordination sacerdotale j'ai pensé qu'il valait mieux me plonger dans le travail en quelque mission pour connaître l'activité qu'un jour je ferai à pleintemps. Dieu merci et grâce à la communauté de la Région du Cameroun-Tchad, l'occasion m'a été donnée pour venir 'goûter' la mission.

Je suis arrivé au Cameroun le 2 Octobre '89, à Douala. Je ne dirais pas vrai si je disais que je n'avais pas de peur; c'est vrai plutôt le contraire. Ce n'est pas la première fois que je sort de mon Pays et de ma culture. J'ai fait mon noviciat en Italie et toutes mes

études théologiques aux Etats-Unis; mais cette fois-ci c'était très différent et je n'en connaissait pas la raison.

Quand l'avion descendait, j'ai vu de l'hublot quelque chose de spectaculaire: le ciel était rempli de la lumière de nombreux orages; en ce moment l'Afrique semblait être un continent plein de lumière, de grande force et, au même temps, en conflit avec soi-même. Je me senti à mon aise dans la communauté de Douala; les confrères ont été très accueillants et ils m'ont aidé en ces premiers jours. La même chose s'est passée à Ba-foussam où j'ai passé presque deux semaines en attendant de rejoindre Benakuma. C'est une bonne chose de trouver des frères qui, n'importe où dans le monde, t'accueillent come si tu étais chez toi; je suis heureux d'avoir eu cet accueil.

Enfin je suis arrivé à Benakuma. Quand je suis arrivé en ce coin du Cameroun, j'ai eu l'impression d'être un hôte bien soigné. Les gens d'Esimbi et les confrères ont été très sympatiques, et cela m'a aidé à m'acclimater d'une façon plus simple.

Après le 'baptême' du paludisme et celui de la boue des routes d'Esimbi, je suis en train d'ouvrir mes yeux sur la réalité chrétienne de cette région. A Benakuma, et surtout du côté de la Nigeria, l'Eglise est très jeune et dans la plupart des villages l'évangile n'a jamais été annoncé; tandis que de Benakuma vers Bamenda il y a des communautés qui ont vu le jour depuis plusieurs années. Il reste beaucoup de travail à faire et pour atteindre les Postes il faut marcher beaucoup à pieds. Mais une fois arrivé, on trouve des gens qui sentent vraiment le manque d'une présence permanente du père et aussi des occasions pour célébrer l'Eucharistie, la réconciliation et les visites aux malades.

Comme toute autre communauté, Benakuma est une mission qui doit grandir dans la foi. Je sens beaucoup le désir de donner mon petit service comme diacre en ai-

dant les jeunes, en portant la communion aux malades, en visitant les différentes communautés. Entretemps il sera beau de regarder le chemin de ces communautés, comme il est beau de regarder un enfant qui grandit. Je m'aperçois aussi que je ne suis pas capable de faire grande chose; Dieu réalise ce que nous, les hommes, croyons faire.

Je pense que Dieu a un grand projet sur Benakuma.

Je ne peux pas ajouter plus parce que je ne suis là que depuis quelques mois, mais ce qui m'a frappé en vivant avec nos gens, c'est le grand désir de grandir dans leur foi et d'améliorer leur niveau de vie. Cette région n'est pas équipée en plusieurs domaines tels que les hopitaux, de bonnes écoles, l'eau, l'électricité et aussi des routes qui permettent de poursuivre un bon développement; malgré ces souffrances et difficultés, la population est accueillante et souriante. Un bon exemple pour moi quand je me plains pour ce qui me manque.

Ainsi j'espère passer une année, et même plus, à Benakuma, où le Seigneur m'apprendra sans doute beaucoup de choses, pour me préparer à donner, demain, un service plus qualifié. Je prie le Seigneur afin que le temps qui me reste soit une expérience, don de ces gens envers qui j'aurais toujours une dette... dette aussi envers cette Région, mes confrères et, d'une façon toute particulière, envers la communauté de Benakuma, pour m'avoir accordé l'occasion d'être missionnaire Xavérien au Cameroun.

John Convery s.x.

OTIZIE

Belo Horizonte - MG - Brasil. No dia 15 de Janeiro teve início o Noviciado Xaveriano com a admissão de três jovens: Alberto Riverte, Dorival Santana e Edson Silva. A missa de abertura foi presidida pelo Pe. Carlos Coruzzi atual mestre de novços. Desejamos a todos os três uma caminhada mui frutuosa.

Saito - Giappone. Il 4 febbraio u.s. si sono svolte a Saito le funzioni in ricordo del P. Giovanni Picci. Con grande concorso di sacerdoti e la presenza del Vescovo, fu celebrata la messa esequiale nella chiesa che lo aveva avuto Pastore zelante, per lunghi anni. Il giorno 12 seguente, si svolse una cerimonia di commemorazione, rivolta soprattutto alla cittadinanza con la partecipazione di oltre mille persone. Il colpo d'occhio del salone Shiminkaikan di Saito era impressionante. Per entrambe le occasioni abbiamo creduto opportuno invitare un membro della famiglia Picci: la sorella Giuliana, Missionaria di Maria, cui si aggiunsero il fratello Renato con i figli Roberto e Massimiliano. L'averli tra noi pur con dei comprensibili disagi, assunse il significato di un'attestazione di riconoscenza nei confronti della famiglia Picci, per l'amorevole assistenza prestata al P. Giovanni negli ultimi mesi della sua vita.

Nova Veneza - SP - Brasil: Envio missionário e partida do Pe. Décio Marques. A celebração Eucarística realizada no final da tarde do dia 30 de Janeiro - como em todos os dias da Assembléia - foi presidida pelos padres Giovanni Montesi, José Pedro e Décio Marques. Durante essa celebração foi realizado o gesto de **Envio missionário do Pe. Décio Valdevino Marques.** Na homilia da Missa vários irmãos lembraram a importância da caminhada

do Pe. Décio na história da Região e no desenvolvimento missionário consciente de uma Igreja que dá de sua pobreza.

No dia 9 de março o Pe. Décio viajou para a Colômbia do aeroporto de Guarulhos. Estavam presentes naquela hora os confrades: Mario Menin, Mello, Manoel Silva, Manoel Donizete, Peron, Jorge Gagliani, Sandro Zanchi, Rafael Bartoletti, Vicente Mitidieri, José Pedro e Roberto Fransolim.

Londrina - PR - Brasil: Nos dias 24 a 27 de fevereiro, realizou-se o segundo encontro vocacional da Região, contando com a presença de alguns padres xaverianos, além da equipe da PV da Região. O evento teve a participação de dezoito jovens, provenientes de: Piracicaba, Campinas, Minas Gerais (Belo Horizonte e Melo Viana), Mato Grosso do Sul, ...). O aproveitamento parece ter preenchido as expectativas e oferece-nos uma perspectiva para o propedéutico deste ano 1990.

Genova-Pegli - Italia. Il 25 febbraio è stato ricordato il P. Lorenzo Fontana nel trigesimo della sua scomparsa. Era presente il P. Generale, P. Francesco Marini, accompagnato dal P. Corrado Stradiotto, Economo della Regione Italiana. Molti gli amici arrivati da vicino e da lontano: ex-allievi come Alborghetti, Coronini e Rampinelli; parenti di P. Fontana giunti dalla natia Verrua Savoia; rappresentanti delle famiglie Morazzoni, Brioschi, De Martino, Martoccia, Baravalle e numerosi altri benefattori di Pegli.

Il momento culminante della giornata fu la Messa in canto, concelebrata. Presiedette il Padre Generale che rivolse un cordiale benvenuto ed un sentito ringraziamento ai presenti e che all'omelia - ispirandosi alla liturgia della Parola - illuminò il tema dell'Amore provvidenziale di Dio.

Dopo il saluto iniziale del P. Generale, intervenne il P. Curione, Superiore della Comunità di Pegli, a ri-

evocare la figura del P. Fontana: ne sottolineò il profondo spirito di fede, l'amore genuino per la nostra Famiglia saveriana, la cordialità nei rapporti umani, la genialità e versatilità nei campi più disparati della musica, della pittura, del teatro, della fotografia, e la straordinaria capacità nell'accogliere, dar fiducia, educare le numerose schiere di giovani che via via gli erano state affidate, sia nel seminario di Loyang in Cina, che nei nostri studentati di Desio, Piacenza, Nizza Monferrato negli anni '50 e '60.

São Paulo - Brasil. Pe. José Pedro depois de 3 anos matriculou-se na Universidade Federal do Paraná. Ele viaja para Curitiba aos domingos à tarde e volta para São Paulo nas quartas-feiras de manhã.

Pe. José Eugenio Menezes uma vez por semana está frequentando uma disciplina no curso de Mestrado em Comunicação e Semiótica na PUC-SP.

Rolândia - PR - Brasil. O distrito de Pitangueiras, em Rolândia, será acrescido de mais de 40 casas, com a construção do Conjunto Avelino Andrade Vieira. O dinheiro para a aquisição do terreno foi doado pela fundação Bamerindus de Assistência Social. A contribuição foi uma iniciativa do presidente da Fundação, José Eduardo de Andrade Vieira. A importância foi entregue ao Pe. Cosimo Corigliano pelo gerente regional, Moaldir Volpato.

São Paulo - Brasil. Os Xaverianos entregam paróquias. Foram respectivamente entregues as paróquias de Vila Perna (Curitiba) e de São José do Goiabal (MG), depois de 10 anos de trabalho pastoral nelas.

Franklin - USA. We will be holding a two week Xaverian Spirituality Workshop in Franklin from May 23 - June 6, 1990. The course will be directed by Fr. Alfiero Ceresoli, and Fr. Gabriele Ferrari will guide our reflections for a few days as well. Non Xaverian contributors

will be Frs. Don Senior and Carroll Stuhlmiller of CTU, Bishop Richard John Sklba of Milwaukee. The course is open to any Xaverians who wish to take part, contact Fr Marchesin, our local coordinator.

Wayne - USA. We have the photos of some deceased Xaverians who have served the U.S. province. Fr. Enrico Frasinetti was the visionary, Fr. Begheldo was one of the dedicated pioneers, Fr. Vaccari left his mark in east and mid-west, Fr. Galeazzi greatly contributed to the Shrine development, Fr. Edward Zannoni made the Wayne procure happen, Fr. Serra showered us with his multiple ideas, Br. Eugene Cumerlato's long years here were to us a blessing. We have no picture of Fr. Illuminati nor Fr. Cobbe but they too, are part of the international tapestry of service years linking their lives and our history with Japan, No. Brazil, China, Taiwan, Sierra Leone, Scotland, Indonesia, Mexico, Bangladesh. The charism of the Founder makes us family, and his faith, obedience, love, heritage enables us so very much to be accomplished. The photos remind us to **remember** and their lives assure us that all things are possible to those who believe and fear not! We remember**men who were blessings, brothers who leave us not untouched and enriched.**

Franklin - USA. The Christian/Islamic Dialogue Group of the Archdiocese of Milwaukee coordinated a month's study of the 'World of Islam' for the ecumenical group "Church Women United", at the Lord of Life Lutheran Church, in Wisconsin. Over ninety people attended.

Fr. James Tully, as a member of the Dialogue Group, was responsible together with Dr. Omar Amin for a presentation "Dialogue among People of the Book". He also facilitated questions and answers for Dr. Omar and himself.

Franklin - USA. Fr. James Tully attended a week long seminar on Inculturation at the Maryknoll Study Center in Maryknoll, New York. This was lead by Dr. Awyward Shorter, an anthropologist with 23 years of East Africa experience and who is now President of the Mission Institute, London.

Chicago - USA. Without leaving the country, over 20 college age women and men experienced an authentic taste of "Mission" in the inner city of Chicago.

Taste of Mission is a new collaborative program, among 10 religious and lay mission organizations, which invites young adult women and men who are considering a vocation as a lay or religious missionary. They came from all over the country, including Canada.

Dhaka - Bangladesh. Il Nuovo Testamento in bengalese - con vocaboli in arabo, in persiano e in urdu presi dal Corano - stampato a Hong Kong e pubblicato dalla Società Biblica del Bangladesh ottiene da otto anni un enorme successo in mezzo ai Musulmani: più di 200.000 copie sono state vendute fino ad oggi. Da qualche tempo, però, i Centri "fondamentalisti" islamici, rifiutando la utilizzazione di espressioni coraniche per la Bibbia, hanno cominciato a far sentire la loro protesta sulle loro riviste e ad esigere l'intervento delle autorità.

Ciò è avvenuto ultimamente e il governo ha deciso che il libro sia sequestrato su tutto il territorio nazionale e che ne sia vietata l'importazione. Questa è una misura che attenta alla libertà religiosa garantita dalla Costituzione.

Bafoussam - Cameroun. I confratelli del Cameroun-Tchad hanno dato vita al loro nuovo bollettino interno: **"L'Harmattan"**.

Nella presentazione si legge: "Son titre est exotique mais lui est approprié. L'Harmattan est un vent chargé de sable qui vient du desert et pénètre dans toute

notre Région, du Nord au Sud, dès Décembre à Février.

Le brouillard de sable, causé par l'Harmattan, est désagréable mais est aussi bénéfique, car il apporte la fraîcheur qui redonne des forces aux hommes, aux animaux et aux arbres... L'Harmattan donc nous invite à chercher le côté positif, même dans les réalités les plus désagréables. Il a peut-être une invitation et un souhait pour tous ceux qui collaboreront à faire vivre ce bulletin. Et toutes nos communautés sont invitées à partager, par ce bulletin, leurs nouvelles, leurs expériences pastorales, les témoignages, les réflexions, les signalations de matériel pastoral...".

Santadi, Cagliari - Italia. Il 14 marzo muore il sig. Salvatore Nonnis, babbo del nostro P. Giancarlo.

Murcia - Spagna. Fernando Garcia emette la sua Professione perpetua il 15 marzo e il giorno seguente viene ordinato diacono.

San José - CA - USA. Il P. Francesco Signorelli è ricoverato d'urgenza all'ospedale di Salinas e due giorni dopo (18 marzo) viene operato di calcoli alla cistifellea. Il suo ricovero è durato fino al 2 aprile.

Padang - Indonesia. Il giorno 20 marzo il Capitolo Regionale dell'Indonesia ha eletto alla Direzione Regionale i seguenti confratelli: P. Giuseppe Arnoldi, Regionale; P. Angelo Geremia, Viceregionale; i PP. Sandro Peccati, Fernando Abis e Giovanni Ferrari, Consiglieri.

Roma - Italia. Nei giorni 21-22 marzo presso la casa generalizia, sotto la presidenza del P. Luis Pérez, si è riunito il Consiglio per gli Affari Economici. Oltre al P. Pérez, vi hanno preso parte i PP. Stradiotto, Pugnoli e Chiofi. Inoltre, siccome all'ordine del giorno figurava un esame approfondito del progetto di ristrutturazione della casa di Viale Vaticano 34 ed il consenso per tale ristrutturazione, furono chiamati ad esami-

nare il progetto il P. Bruno Cisco, rettore della casa generalizia, ed il geometra Ziveri, di Parma, esperto in costruzioni. Il Consiglio ha proposto alcune modifiche ed ha approvato la ristrutturazione.

Il Consiglio ha pure esaminato i bilanci pervenuti dalle varie Circostrizioni saveriane ed ha operato un primo scambio di pareri e suggerimenti circa il Convegno sulla giustizia economica previsto per il 1992.

Roma - Italia. Il 24 marzo rientra dal Messico il Padre Generale dopo una visita di 8 giorni a quella Circostrizione.

Stezzano - BG - Italia. Il 25 marzo muore il sig. Giuseppe Ferrari, babbo del nostro P. Giovanni.

Roma - Italia. Il 26 marzo rientrano dall'Indonesia - dove hanno preso parte al capitolo Regionale e hanno visitato quei confratelli - i PP. Giovanni Montesi e Giacomo Rigali.

Roma - Italia. Nei giorni 2-3 aprile, si è riunito a Roma presso la casa generalizia il Segretariato per la Vita Saveriana, presieduto dal P. Luis Pérez. Gli argomenti posti all'ordine del giorno erano: l'impostazione del Segretariato per l'animazione della vita saveriana nella Congregazione; la sistemazione della tomba del Fondatore; uno scambio di idee e di progetti per la celebrazione del centenario di fondazione dell'Istituto.

Parteciparono alla riunione i PP. Luis Pérez, Amato Dagnino, Augusto Luca, Alfiero Ceresoli, Giuseppe Iulia no, Agostino Rigon e Javier Peguero.

Oyom Abang - Cameroun. Dimanche, 8 Février 1990, s'est déroulée dans une ambiance de joie et de fête l'Eucharistie d'Ordination diaconale de Joseph Musafiri, présidée par S.E. Monseigneur Jean Zoa, Archevêque de Yaoundé, à la Paroisse Jésus le Bon Pasteur à Oyom Abang. Au cours de la même célébration, trois confrères ont

reçu le ministère du Lectorat; il s'agit de Angel De La Victoria, Gianmario Piga et Juan Carlos Diez. Il y a eu également l'institution des acolytes; ceux qui ont reçu ce ministère sont Efrain Gomez, Samuel Godínez et Côme Bideri.

Il y avait 12 prêtres qui concélébraient. Le Père Katindi Alphonse était venu du Tchad pour se joindre à nous et aux autres confrères représentant les Communautés de Bafoussam, Douala et Benakuma.

Mgr. Zoa a grandement manifesté sa joie de la présence des missionnaires Xavériens dans son Archidiocèse

Après la célébration eucharistique, les invités ont pris le repas festif et fraternel dans la même salle polyvalente. Leur nombre dépassait cent personnes. Les chants et les danses populaires ont succédé au repas pour manifester l'allégresse de voir sept séminaristes devenus davantage serviteurs de Dieu et de l'Eglise du Christ.

Negrar - Verona - Italia. A Negrar in provincia di Verona è stato aperto un Centro di medicina tropicale. Lo segnaliamo perché potrà essere davvero utile a noi missionari.

Parma - Italia. P.Giovanni Battista Pedrotti è rientrato temporaneamente in Italia per motivi di salute. Per causa dell'ameba gli furono riscontrate due cisti al fegato. Ricoverato all'Ospedale Maggiore di Parma gli furono praticate alcune cure che hanno notevolmente migliorato le sue condizioni, tuttavia il problema non è stato ancora risolto.

Roma - Italia. Il giorno 11 aprile (Mercoledì santo) il P. Luigi Zucchinelli - rimessosi davvero bene dopo l'operazione al cuore - è partito alla volta degli Stati Uniti per partecipare al Capitolo regionale USA.

Nello stesso giorno i PP.Giovanni Montesi e Luis Pérez son partiti per la Spagna per partecipare al Capitolo elettivo di quella Circoscrizione.

Javier - Navarra - España. El domingo 4 de marzo se celebraron cincuenta años de javierada, cincuenta años de caminar con san Francisco Javier, tras las huellas de Cristo en el esfuerzo de construir un mundo de hermanos.

Participaron en la fiesta - y en parte de la larga caminata - el Nuncio Apostolico Mons.Mario Tagliaferri, el Arzobispo de Pamplona Mons. José Maria Cirarda, el obispo diretor de las Obras Misionales Pontificias Mons.Capmany y una multitud de fieles que llegaron ante el castillo frente a la puerta que viera salir a aquel joven impetuoso y dispuesto a comerse el mundo, pero que acabó transformado en servidor del Evangelio y de su causa.(de la Hoja "Misioneros Javerianos", abril)

Campinas - SP. - Brasil. No dia 28 de abril em Sumaré, junto à Comunidade Santa Clara serão ordenados diáconos nossos confrades: José Mello e Manoel Silva Filho.

Battipaglia - Salerno - Italia. Il 14 aprile muore la signora Angelina Salicone, mamma del nostro P. Aniello.

S.Pietro in Vincoli - Ravenna - Italia. Il Capitolo Regionale d'Italia iniziato il 18 aprile vede la presenza e partecipazione del P. Generale - Francesco Marini - e del P. Giacomo Rigali.

Wayne - U.S.A. Il 20 aprile il Capitolo U.S.A. ha eletto così la nuova Direzione: P.Robert Maloney, Regionale; P.Rocco Puopolo, Vice-Regionale; i PP. Carl Chudy, Francesco Signorelli e Giuseppe Mateucig, Consiglieri.

S.Lorenzo del Escorial - Spagna. Il 20 aprile il Capitolo Regionale della Spagna ha eletto la nuova Direzione nei seguenti confratelli: Redondo P.Fernando, Regionale; Gómez P. Santiago, Vice-Regionale; e i PP. Antonio Rodríguez, José Angel Aguirre e Marco Milia, Consiglieri.

